

POLITECNICO DI TORINO



II^A FACOLTA' DI ARCHITETTURA

Corso di Laurea in Architettura

Tesi di Laurea Magistrale

Turismo accessibile a Mondovì

Relatore

Prof.ssa Daniela Bosia

Candidato

Silvio Bertone

Correlatori

Arch. Roberto Pennacchio

Arch. Lorenzo Savio

Anno accademico 2019/2020

INDICE

INDICE.....	I
ABSTRACT	1
INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1: IL TURISMO ACCESSIBILE	6
1. Gli inizi del turismo accessibile.	6
Cos'è il turismo accessibile?.....	10
Cosa si intende per servizi e strutture accessibili?	10
A chi si rivolge l'offerta del "Turismo accessibile"?	10
Tipi di Accessibilità.....	12
Accessibilità fisica delle strutture e delle attrezzature.....	12
Accessibilità dell'informazione	13
Accessibilità economica	13
Accessibilità psico-sociale.....	13
Disabilità fisiche.....	14
Disabilità sensoriali.....	14
Limitazioni visive	14
Limitazioni uditive.....	15
Disabilità mentali e psichiche.....	15
Altri tipi di disabilità:.....	15
Il turismo sostenibile come modello di sviluppo	16
Turismo accessibile e turisti con esigenze specifiche: principi e riflessioni.	18
CAPITOLO 2: EVOLUZIONE STORICA DELLA CITTÀ DI MONDOVÌ.....	23
La Città di Mondovì	23

CAPITOLO 3: IL TURISMO A MONDOVÌ E IL SISTEMA URBANO INTEGRATO	29
Alcuni dati del settore turistico	30
Mondovì Piazza. Itinerario turistico-artistico.....	33
Antico Palazzo di Città	35
Piazza Maggiore	37
La Chiesa di San Francesco Saverio detta "La Missione"	39
Duomo di San Donato	42
Sale del Vescovado (delle Lauree, dei Vescovi e degli Arazzi)	45
Ex collegio dei Gesuiti.....	47
Chiesa di San Giuseppe detta "La Misericordia della confraternita di Sant'Antonio abate e San Giovanni decollato"	50
Convento di Santa Teresa.....	52
Palazzo del Governatore.....	58
La Sinagoga.....	59
Belvedere, Torre dell'orologio e Parco del tempo	61
Chiesa di Santa Chiara	63
Museo Civico della Stampa.....	65
Museo della ceramica	69
CAPITOLO 4: ANALISI DEL RIONE PIAZZA	73
Collocazione geografica e inquadramento geomorfologico.	73
Brand.....	75
Metodo	76
Lavorare sullo spazio pubblico: accessibile, accogliente	77
Trasformazione	77
Salire a Piazza	78
La scena urbana. Gli spazi icona.	79
CAPITOLO 5: IL CONTRATTO DI VALORIZZAZIONE URBANA PER LA CITTÀ DI MONDOVÌ – RIONE PIAZZA	83

Descrizione del contesto: le caratteristiche e l'ambito urbano oggetto di trasformazione e valorizzazione.	84
Motivazioni.....	87
Descrizione della proposta. Consistenza di insieme.....	88
CAPITOLO 6: WORKSHOP	91
Esiti del workshop.....	91
Il sistema della mobilità.....	92
Il sistema ambientale.....	93
Il sistema insediativo.....	94
Le relazioni e la percezione dello spazio.	95
Interpretare la città. Potenzialità e criticità.....	96
Masterplan del workshop.....	96
CAPITOLO 7: LA PROPOSTA PROGETTUALE.....	98
Sostenibilità e dinamica dell'intervento.....	103
CONCLUSIONI	106
ALLEGATI.....	109
FONTI BIBLIOGRAFICHE.....	110
SITOGRAFIA.....	111

ABSTRACT

Le modificazioni del contesto socio-economico che negli ultimi anni si sono susseguite con ritmi sempre maggiori, hanno imposto un approfondimento delle relazioni che si manifestano tra l'area della rivitalizzazione delle attività economiche e l'area della rigenerazione urbana che si rivolge maggiormente ai tessuti consolidati delle città.

La prima fa riferimento ai piani e programmi innestati principalmente sugli intrecci delle piccole e medie imprese del commercio, dell'artigianato, dei servizi.

La seconda, invece, si posiziona nell'interfaccia costituita da tutti quegli interventi utilizzati per rilanciare l'immagine urbana non solo a livello estetico-architettonico, quanto sui profili di natura culturale, sociale, economica ed ambientale, finalizzati ad un incremento della qualità della vita e dell'offerta turistica.

In questa seconda dimensione la tesi analizza le strategie di valorizzazione che vengono proposte nell'utilizzo delle risorse presenti sul territorio, al fine di riqualificare il rione Piazza sia dal punto di vista storico architettonico, che dal punto di vista culturale e sociale.

La storia della città di Mondovì infatti è strettamente connessa al rione Piazza.

Dall'obiettivo di coniugare la trasformazione sostenibile di questa parte della città con la valorizzazione e riuso del suo patrimonio storico militare e religioso, che ne ha plasmato l'identità dei luoghi, è nata una serie di progetti predisposti nel corso del workshop internazionale organizzato dal *Turin Accessibility Lab* (TAL), Dipartimento di

Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino in collaborazione con la città di Mondovì, coordinato dalla Prof.ssa Arch. Daniela Bosia, che sono stati discussi nell'autunno del 2016 presso la "Sala delle Lauree" del Vescovado di Mondovì Piazza, con il contributo dei docenti: João Pedro Falcão de Campos e Teresa Heitor (Universidade de Lisboa), Alberto Arengi (Università degli Studi di Brescia), Ilaria Garofolo (Università degli Studi di Trieste), Antonio Lauria e Carlo Terpolilli (Università degli Studi di Firenze), Renata Picone (Università Federico II di Napoli), Christina Conti (Università degli Studi di Udine).

Il progetto presentato con questa tesi di laurea riguarda pertanto un masterplan che sottende a: innovare e incrementare le possibilità e modalità di percezione del paesaggio del rione Piazza mettendo in rilievo le radici storiche; mettere a sistema e valorizzare le risorse paesaggistiche nel più ampio contesto territoriale; far penetrare la Natura nella trama urbana del rione per rivitalizzare nuovi spazi pubblici e innescare un processo di ri-funzionalizzazione del patrimonio storico artistico e culturale nel quadro di un progetto unitario di turismo accessibile per il quale l'amministrazione monregalese ha approvato un "programma di valorizzazione urbana".

La riqualificazione virtuosa del rione mira a trovare la giusta ricetta che combini nel modo migliore gli "ingredienti" esistenti.

Attraverso le connessioni fatte emergere dalla mappa del territorio, si sono identificati nuovi punti energetici da cui riabilitare non solo il rione Piazza, ma la città stessa.

Oggi Piazza non può essere considerata solo come un insieme di edifici, alcuni dei quali vuoti, ma è un innovativo sistema cittadino,

con nuove energie e funzioni, in un'ottica di moltiplicazione delle proprie attrazioni che funzionano meglio se poste in sinergia.

La tesi esamina l'articolazione e la trasformazione del rione Piazza della città di Mondovì alla luce di quanto previsto dall'amministrazione comunale mediante il "Contratto di valorizzazione urbana" del "Piano Città".

Essa si compone di un'informazione storica e di una descrizione del patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale del rione, correlati da un masterplan personale del candidato, frutto del workshop accademico a cui ha partecipato nel Settembre 2016 e che si sostanzia nelle seguenti parti: la riqualificazione del parco del Belvedere con il Museo del Tempo, la valorizzazione del percorso delle mura dell'ex Cittadella militare sabauda, che si integra – nell'ipotesi progettuale - di un "teatro urbano" in luogo dell'esistente area di parcheggio attestata ai piedi della fortificazione, la riqualificazione del giardino dell'ex convento delle Orfane in cui ha sede il Museo della Stampa e prossimamente anche la sede del sistema bibliotecario del monregalese.

Tra i progetti scaturiti dal workshop accademico si è scelto di svilupparne uno che fungesse da potenziamento della rete di spazi pubblici aperti, vero *fil rouge* del masterplan, onde connettere tra loro le principali polarità dell'ambito urbano di riferimento: l'ex Cittadella sabauda, la piazza Maggiore e il Parco del Tempo situato nei giardini del Belvedere.

Nel fulcro del rione, Piazza Maggiore, si innesta un nuovo percorso volto alla valorizzazione delle mura militari dell'ex Cittadella sabauda, che segnano il frastagliato margine meridionale del rione, che discende fino ad incontrare il tessuto urbano raccolto intorno alla

piazza, per poi risalire, lievemente, dalla parte opposta, fino ai giardini del Belvedere.

L'ex Cittadella militare ad oggi non è interessata da alcun piano di valorizzazione nonostante il programma avviato dall'amministrazione comunale in anni addietro recasse già l'idea di istituire un "parco delle mura" nell'eventualità del trasferimento del bene alla proprietà comunale. Tuttavia essa è stata tradotta soltanto sulla carta. Tale incompiutezza e aleatorietà è in parte dovuta al fatto che non sia mai stato disegnato un percorso nitido del parco poiché, nonostante le esplicite potenzialità dell'area, connesse all'integrazione con gli spazi pubblici urbani esistenti a breve distanza, le mura - nell'immaginario collettivo - hanno rappresentato una demarcazione, tra "dentro" e "fuori"; di fatto una "infra-struttura" la cui riqualificazione spaziale comporterebbe operazioni di conversione e di connessione del luogo medesimo piuttosto che di separazione dal contesto.

Il recupero del percorso esterno, della cinta difensiva, introdurrebbe una continuità che si snoderebbe seguendo la morfologia dei luoghi e offrirebbe spazi di sosta attrezzati e flessibili per il gioco e il relax.

La sistemazione del suddetto camminamento, ai piedi dell'ex Cittadella militare, permetterebbe di avere a disposizione più spazio offrendo la possibilità di sfruttare, riqualificandola, l'area del giardino dell'ex convento delle Orfane, di notevole panoramicità, che ad oggi denota la sua assenza all'interno del rione.

Presso l'ex convento, ubicato a ridosso del centro del rione, è inoltre presente un allestimento museografico della Stampa (il "Museo della Stampa") che ripercorre la storia dell'attività tipografica monregalese avvalendosi della più completa raccolta di macchine ed attrezzature per la stampa esistente oggi in Italia.

Questa tesi pertanto propone un'idea progettuale di riqualificazione del giardino seicentesco dell'ex convento delle Orfane con l'intento di far evidenziare un più ampio processo di trasformazione dei luoghi del rione Piazza descritto negli obiettivi del masterplan offrendo nuovi spazi di attrazione turistica per i flussi che negli ultimi anni hanno interessato l'area monregalese, oltreché contribuire alla creazione di nuove aree pubbliche attrezzate per la comunità residente.

INTRODUZIONE

La presente tesi costituisce il risultato delle analisi condotte durante il workshop internazionale "Turismo accessibile a Mondovì" organizzato dal *Turin Accessibility Lab* (T.A.L.) e dal Dipartimento di Architettura e Design (D.A.D.) del Politecnico di Torino, in collaborazione con il Comune di Mondovì e svolto a Mondovì Piazza nell'autunno del 2016, e tali analisi si sono svolte, in particolare su alcune delle "matrici" significative individuate dal programma approntato all'Amministrazione comunale per il rione Piazza della città di Mondovì, allo scopo di identificarne le possibili relazioni tra loro in un più ampio panorama prospettico di valorizzazione dell'offerta turistica.

Durante il workshop le varie proposte d'intervento hanno beneficiato di vari contributi accademici dei docenti intervenuti, riguardo agli aspetti essenziali di una progettazione urbana sostenibile:

- strategie di trasformazione dello stato di fatto;
- uso efficiente del suolo e mix di funzioni;
- mobilità, accessibilità e barriere architettoniche;
- coesione sociale e partecipazione;
- paesaggio come parte attiva del progetto urbano.

Partendo da tali presupposti, nel workshop sono stati analizzati casi analoghi affrontati in differenti Paesi europei attivi da anni in queste esperienze (Finlandia, Germania, Paesi Bassi, ma anche Austria e Francia), considerati quali "progetti pilota ed esemplari". Questi dimostrano come la qualità dell'abitare e dei quartieri può divenire una linea guida per gli sviluppi residenziali futuri e per promuovere un'eccellenza ambientale.

È stato inevitabile notare come la scala dei progetti sia stato un elemento connotante che ha influenzato, sin dalle prime fasi, l'approccio agli elementi della sostenibilità da noi considerati.

La scala di quartiere risulta infatti l'ambito privilegiato delle trasformazioni urbane, una scala intermedia tra l'edificio e la città.

I progetti ed i piani rivolti alla scala più ampia trovano spesso difficoltà di applicazione pratica, rimanendo operazioni confinate ad un livello astratto di indirizzo culturale, a volte fini a sé stesse; allo stesso tempo interventi, anche tecnologicamente avanzati, sul singolo manufatto edilizio, non riescono ad ottenere i necessari effetti di scala per una trasformazione significativa della qualità insediativa ed ambientale urbana.

L'analisi pertanto è stata condotta in riferimento al contesto urbano del rione Piazza di Mondovì tenuto conto delle politiche di rigenerazione urbana in atto.

La tesi si articola in 7 capitoli seguendo l'iter che ha portato alla concretizzazione del lavoro svolto:

- il primo capitolo analizza il concetto di "turismo accessibile", con riferimento a vari tipi di accessibilità, disabilità e limitazioni dell'utenza;
- nel secondo capitolo è descritta l'evoluzione storica della città di Mondovì attraverso i periodi storici più significativi al fine di comprendere le peculiarità dell'area nonché l'inquadramento storico geografico e l'urbanizzazione del territorio oggetto di studio;
- nel terzo capitolo si presenta il "Sistema urbano integrato" della città di Mondovì mediante il quale è avvenuta la messa in rete dei beni storici e culturali del territorio monregalese attraverso il sistema

dello *story telling* ovvero la messa in rete delle iniziative, delle manifestazioni e degli eventi culturali, del patrimonio storico artistico e culturale della città, con i dati relativi alla risposta turistica nei confronti del sito monregalese di cui segue una descrizione puntuale degli edifici e degli spazi più rappresentativi;

- nel quarto capitolo si è effettuata un'analisi del rione Piazza attraverso la sua collocazione territoriale e il suo contesto urbano;
- nel quinto capitolo viene fatto riferimento al “Contratto di valorizzazione urbana” approvato dall'Amministrazione comunale per la riqualificazione del rione Piazza attraverso la coniugazione di interventi sulla mobilità con il recupero di alcuni edifici e spazi in disuso in un'ottica di riqualificazione paesaggistica e ambientale del rione storico;
- nel sesto capitolo si ha una sintesi e una selezione tematica dell'analisi effettuata nel corso del workshop, declinata attraverso l'interpretazione dell'ambito di riferimento (sistema della mobilità, ambientale e insediativo), le potenzialità e le criticità, confluita in un masterplan di esplorazione progettuale;
- nel settimo e ultimo capitolo è rappresentata l'idea progettuale di valorizzazione e di riqualificazione del rione Piazza attraverso interventi congiunti di riqualificazione urbana e paesaggistica intervenendo su alcune aree significative per la città di Mondovì con l'intento di mettere in relazione la Piazza Maggiore e il Parco del Belvedere con l'area giardino dell'ex convento delle Orfane, situata ridosso delle mura filibertine dell'ex Cittadella militare.

Lo scopo di questa tesi è quello di analizzare lo sviluppo del concetto di turismo accessibile attraverso l'analisi delle azioni promosse dall'amministrazione comunale proponendo la riqualificazione e

valorizzazione dell'area del giardino dell'ex convento, situata ai margini della cinta muraria dell'ex Cittadella militare, quale naturale integrazione e ampliamento del suddetto percorso contribuendo sia alla riqualificazione del rione che del limitrofo polo scolastico, sopperendo alla mancanza di spazi di relazione e svago per gli studenti.

CAPITOLO 1: IL TURISMO ACCESSIBILE

1. Gli inizi del turismo accessibile.

C'è stato un tempo in cui le persone con disabilità, allora chiamate invalidi, o portatori di handicap, pur tenute in considerazione a parole, subivano discriminazioni continue nella vita sociale, nell'accesso alla formazione, al lavoro, ai trasporti, alle attività sportive, al turismo e al tempo libero; e non stiamo parlando del secolo scorso, ma di pochi decenni fa. Una delle prime e più importanti occasioni per promuovere l'integrazione delle persone con disabilità è stata senza dubbio la proclamazione, da parte delle Nazioni Unite, dell'anno 1981 come l'"Anno Internazionale delle Persone Disabili".

Il più importante risultato dell'evento, è stato sicuramente il "World Programme of Action Concerning Disabled Person"¹.

L'evento e il relativo programma hanno dato impulso a progressi in questo campo.

Entrambi hanno sottolineato il diritto delle persone con disabilità a godere delle stesse opportunità degli altri cittadini e ad una eguale partecipazione al miglioramento della qualità della vita risultante dallo sviluppo economico e sociale. In quella stessa occasione l'handicap, per la prima volta, fu definito come il risultato della relazione tra le persone con disabilità e il loro ambiente.

Grazie all'interessamento di governi, enti ed autorità locali, iniziò quel tentativo di cambiamento che avrebbe dovuto portare le persone disabili dalla segregazione e dipendenza alla integrazione e autonomia. A dire il vero già prima dell'intervento delle Nazioni Unite vi erano state, soprattutto in Europa, sporadiche e pionieristiche iniziative nell'ambito del settore turistico; ad esempio nel 1976 in Gran Bretagna, l'English Tourist

¹ Programma di azione mondiale riguardante le persone disabili

Board² promosse e coordinò un gruppo di lavoro formato da altri Tourist Boards del Regno Unito e dal Trades Union Congress³. Il gruppo di lavoro cercò di studiare e capire quali potessero essere i mezzi utili, alle persone con disabilità, per poter accedere al mondo del turismo, ed elaborò un documento finale denominato "Holidays – The social need"⁴.

Ciò che emerse dalla ricerca fu che i principali impedimenti per lo sviluppo di un turismo fruibile a tutti provenissero da lacune dell'informazione che, anche quando era presente, era comunque poco attendibile.

Qualche anno più tardi, nel 1981 appunto, fu creato sempre in Gran Bretagna, il primo servizio nazionale europeo di informazione e consulenza per il turismo delle persone disabili, che prese il nome di "Holidays Care Service" e realizzò, dopo poco tempo, una guida turistica dal titolo "Providing for disabled visitors", con consigli sia sulle strutture ricettive che sui vari comportamenti da adottare per ricevere persone con diversi tipi di disabilità.

Nel 1988 l'English Tourist Board e Holidays Care Service promossero un nuovo gruppo operativo che aveva l'importante compito di portare il turismo per persone disabili fuori dall'ambito del limitato "turismo sociale" e condurlo a pieno titolo nel mercato del turismo. Il gruppo operativo si chiamò "Tourism for All"⁵, ed in breve tempo questo nome fu tradotto in tutte le lingue europee, così da andare a indicare e localizzare in ogni paese del continente tutte quelle organizzazioni che stavano tentando di accrescere un turismo maggiormente accessibile. Il primo risultato ottenuto da questo gruppo di lavoro, che si può certamente reputare come l'inizio della campagna europea "Tourism for All", fu divulgato nell'ottobre del 1989 e consistette nella pubblicazione di un omonimo articolo contenente 63 raccomandazioni per il settore turismo, tese a garantire, in particolar modo, il rispetto per le necessità e i bisogni dei turisti

² Ente del turismo britannico

³ Ente che riunisce i principali sindacati britannici

⁴ "Vacanze – bisogno sociale"

⁵ "Turismo per tutti"

portatori di disabilità. Ruolo fondamentale del report fu quello di esortare gli operatori turistici a considerare le esigenze dei viaggiatori disabili, come elemento necessario nello sviluppo e nella pianificazione dei propri programmi economici e non più come mero elemento aggiuntivo.

L'anno successivo, nel 1990, la Direzione Generale del Turismo della Commissione Europea in occasione dell'Anno Europeo del Turismo organizzò diverse manifestazioni ed eventi, che furono sfruttate al meglio dal "Tourism for All" per divulgare ancor di più il proprio pensiero e per sensibilizzare l'opinione pubblica e le imprese del settore turistico. Fu anche bandito un concorso per eleggere la migliore struttura turistica europea per persone disabili; il primo premio fu vinto dal Orvelte Museum Villane di Drenthe (Olanda) e tra le 6 finaliste fu inserita anche la Stazione Ferroviaria di Roma Termini.

L'elemento più importante, tanto da essere giudicato dalla Commissione Europea come uno degli eventi meglio riusciti nell'Anno Europeo del Turismo, fu la conferenza "Tourism for all in Europe", promossa da un gruppo di organizzazioni europee e nazionali del turismo. L'evento durò due giorni, e si svolse presso il nuovo albergo dell'aeroporto londinese di Gatwick, intervennero circa 200 inviati provenienti da quasi tutta l'Europa e dagli Stati Uniti, in rappresentanza di strutture ricettive, operatori dei trasporti, attrazioni turistiche, associazioni per disabili, architetti e di altre autorità.

I partecipanti alla conferenza ebbero come obiettivi principali la condivisione delle singole esperienze fin lì accumulate, la diffusione di queste al maggior numero di paesi europei, e la produzione di una serie di raccomandazioni, per i vari governi nazionali, sui parametri da adottare per rendere più accessibili alle persone con disabilità le varie strutture turistiche. Operatori del settore turismo, pubbliche autorità, associazioni per disabili e tutti coloro intervenuti alla conferenza fissarono due punti fondamentali da approfondire negli anni a seguire:

- sviluppo di programmi formativi per architetti e progettisti operanti nel settore turismo;
- miglioramento della qualità delle informazioni turistiche.

Lo sviluppo di questi due obiettivi portò imprenditori turistici, strutture ricettive, architetti e progettisti all'organizzazione di una seconda conferenza sull'argomento. Fu denominata "Tourism 2000 - Tourism for All in Europe Conference" e si svolse a Londra nell'ottobre del 1993, nell'ambito dell'"Anno delle Persone Anziane e della Solidarietà tra le Generazioni" patrocinato sempre dall'Unione Europea. Lo scopo principale era quello di divulgare dati e statistiche sulle reali potenzialità turistiche offerte dalle persone disabili, in modo da convincere gli operatori del settore che una migliore accessibilità delle strutture turistiche rappresentava non solo un giovamento dal punto di vista sociale ma anche una importante utilità economica. Fu così che nel corso della conferenza venne presentata la prima ricerca organica sullo studio del fenomeno del turismo per persone con disabilità e sulle proiezioni di sviluppo economico prevedibili, a livello europeo, se determinate condizioni fossero state garantite. Lo studio, "Profiting from Opportunities – A new market for Tourism", realizzato dalla Touche Ross, che ancora oggi è considerato il punto di partenza per ogni indagine di fattibilità per progetti legati al turismo per tutti, provava che: migliorando le condizioni di accessibilità dei servizi ricettivi e dei trasporti, delle strutture di viaggio i turisti disabili europei sarebbero potuti passare da 6 milioni di persone che già realmente viaggiavano, a 19 milioni di potenziali viaggiatori, con un incremento, quindi, dal 3% al 10% del movimento turistico totale. I primi e importanti passi del movimento "Turismo per tutti" erano stati fatti, e alle conferenze di Londra seguirono una serie di progetti volti a creare un coordinamento internazionale e a stabilire dei criteri comuni per il suo sviluppo.

Nel novembre del 1993, ad Anversa, si costituì un nuovo gruppo di lavoro europeo, con lo scopo di elaborare degli standard mediante i quali poter evidenziare e certificare le condizioni di fruibilità delle strutture turistiche.

A Roma, nel maggio dell'anno successivo, in occasione del congresso "Tourism for All Networking" si tenne il primo incontro del nuovo gruppo di lavoro, promosso dal CO.IN.⁶. Nel frattempo

⁶ Consorzio delle Cooperative Integrate Onlus di Roma

anche l'Unione Europea aveva attivato la formazione di nuclei nazionali con il compito di avviare studi per migliorare le capacità di accesso ai vari complessi turistici da parte delle persone con diversi tipi di disabilità.

Cos'è il turismo accessibile?

Il "Turismo accessibile" è un insieme di strutture e servizi messi a disposizione di persone con disabilità o bisogni speciali in modo che le stesse possano godere della possibilità di viaggiare, alloggiare e prendere parte ad eventi senza incontrare problematiche o difficoltà in condizioni di autonomia, ma anche di sicurezza e confort.

Cosa si intende per servizi e strutture accessibili?⁷

Un servizio o una struttura sono accessibili prima di tutto quando risulta accessibile l'informazione relativa, vale a dire facilmente reperibile, comprensibile ed efficace.

Un servizio o una struttura sono accessibili quando sono facilmente raggiungibili e, una volta raggiunti, interamente fruibili.

Un servizio o una struttura sono accessibili quando il personale che vi opera è preparato a rispondere ai vari tipi di esigenze.

Un servizio o una struttura sono accessibili quando sono inseriti in una "rete" accessibile (alberghi, mezzi di trasporto, ristoranti, luoghi d'interesse nelle vicinanze).

Bisogna, quindi, poter e saper proporre trasporti accessibili, strutture ricettive accessibili, ma anche proposte e programmi con itinerari accessibili.

A chi si rivolge l'offerta del "Turismo accessibile"?

La platea di destinatari del turismo accessibile non è individuabile in modo preciso in quanto l'offerta di strutture e servizi si estende a un mercato ampio in cui si possono includere persone con disabilità di vario genere quali problemi di tipo motorio, sensoriale o cognitivo, ma persone con difficoltà di tipo alimentare quali

⁷ Fonte www.turismoesolidarieta.it

per esempio soggetti con allergie o intolleranze alimentari. E, ancora, persone che per motivi di età hanno difficoltà a spostarsi o camminare a lungo, famiglie con i bambini, fino a ricomprendere anche soggetti che non hanno una grande disponibilità economica.

Lo sviluppo e la realizzazione del "Turismo accessibile" ha dunque come obiettivo quello di creare una rete di informazioni, di mezzi, di servizi ricettivi e mete culturali che possano essere accessibili a una di queste tipologie di turisti.

Fare turismo accessibile significa dunque offrire a persone con bisogni speciali e alle loro famiglie l'autonomia di viaggiare attraverso il collegamento tra vari servizi garantendo contemporaneamente l'affidabilità dell'informazione sulle strutture e sui percorsi al fine di consentire a ciascuna persona di valutare autonomamente il livello di rispondenza della struttura alle proprie esigenze.

L'obiettivo di un turismo per tutti si concretizza riconoscendo e ponendo in essere gli strumenti che consentano alla generalità delle persone di poter decidere dove trascorrere la propria vacanza o il proprio tempo libero sulla base di scelte e desideri personali, non solo per il livello di accessibilità di un luogo rispetto ad un altro, ma per l'interesse e l'attrattiva che spinge ognuno di noi a scegliere una determinata destinazione.

La definizione "Turismo per tutti", declinata in tutte le lingue, si è diffusa rapidamente al fine di individuare in ogni Paese organizzazioni ed enti che si occupino di agevolare l'accesso al mercato del turismo, nel modo più autonomo possibile, anche alle persone con disabilità. Significa, dunque, creare le condizioni ideali di fruibilità del territorio per turisti che presentano esigenze particolari in funzione del loro stato di salute, momentaneo o permanente, delle loro condizioni fisiche o mentali o delle loro difficoltà.

L'accessibilità realizza, infatti, concretamente il principio di uguaglianza espresso dalla nostra Costituzione all'art. 3 comma 2 per consentire la partecipazione dell'individuo alla vita sociale con parità di diritti e doveri.

In un Paese come l'Italia in cui l'esperienza di viaggio e di vacanza si caratterizza per la ricca offerta culturale, paesaggistica, artistica e di tradizioni non si dovrebbe parlare di

turismo accessibile come di una categoria separata o specifica perché l'accessibilità dovrebbe essere l'elemento naturale di un paese ospitale in cui non ci sia bisogno di distinguere un'offerta per ospiti che hanno bisogni speciali, ma che sia pronto appunto ad aprire le porte delle sue strutture ricettive a tutti essendo in grado di rispondere a esigenze differenti. Per fare ciò, naturalmente, occorre pensare ad un mercato turistico senza barriere, che si caratterizzi per le buone pratiche dell'ospitalità mettendo in campo delle professionalità in cui gli operatori prestino attenzione attraverso progetti e interventi strutturali di qualità.

Tipi di Accessibilità

Sono diversi gli impedimenti alla piena fruibilità di una struttura di interesse turistico, per questo occorre distinguere diversi tipi di accessibilità:

Accessibilità fisica delle strutture e delle attrezzature

L'accessibilità fisica intesa come possibilità di accedere e di utilizzare le strutture è il punto di partenza per rispondere alla domanda del turista con bisogni speciali.

Per accessibilità fisica di una struttura si intende la possibilità per chiunque di raggiungere, entrare, fruire degli ambienti in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia⁸.

Le barriere architettoniche rappresentano impedimenti alla piena accessibilità dal punto di vista della sicurezza. Può trattarsi di:

- ostacoli o impedimenti fisici (percorsi pedonali stretti, altezza eccessiva di oggetti, gradini posti in corrispondenza degli accessi);
- barriere percettive (assenza di punti di riferimento, impercettibilità di oggetti, errata illuminazione degli ambienti);
- fonti di disagio (difficoltà nella prensilità, rampe di raccordo non adeguate o con pendenze errate, percorsi scoperti);

⁸ .Il D.M. 14 giugno del 1989, n.236, all'articolo 2, fornisce alcune utili definizioni; alla lettera G, si definisce l'accessibilità come: "la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia".

- fonti di pericolo (pavimentazioni sdruciolevoli, porte o vetrate non opportunamente segnalate, presenza di elementi di inciampo);
- cause di affaticamento (rampe troppo lunghe o con eccessiva pendenza, lunghe scale, corrimano non adeguati, fondi poco compatti, presenza di tappeti ecc.).

Accessibilità dell'informazione

L'utente con bisogni speciali ha bisogno altresì di reperire in autonomia informazioni circa la fruibilità dei servizi. Una corretta informazione si realizza attraverso la disponibilità di informazioni dettagliate e attendibili, ad esempio per quanto riguarda la presenza di attrezzature, mappe, percorsi, segnaletica speciale. Per essere efficaci, inoltre, le informazioni devono avere caratteristiche diverse tenendo conto dei diversi tipi di disabilità (per esempio: facilmente leggibili, realizzate su supporti acustici ed in caratteri Braille). Per programmare una vacanza il cliente dovrebbe avere tutte le informazioni necessarie per poter utilizzare in sicurezza gli spazi e le attrezzature presenti nelle strutture turistiche. Per questo è necessario stabilire dei criteri che rendano il linguaggio utilizzato quanto più possibile universalmente comprensibile.

Accessibilità economica

Le persone con disabilità molto spesso devono affrontare dei costi aggiuntivi derivanti da problemi legati all'accessibilità soprattutto nei trasporti e nell'accoglienza alberghiera (molto spesso sono più accessibili gli alberghi di alta categoria) e da problemi legati alla necessità dell'assistenza. Le persone disabili che vogliono andare in vacanza senza familiari devono sostenere completamente i costi di un eventuale accompagnatore.

Accessibilità psico-sociale

E' fondamentale riconoscere le persone con disabilità come normali clienti paganti a cui si deve un servizio di qualità e efficienza superando atteggiamenti negativi e pregiudizi rispetto alle loro esigenze.

L'accessibilità in relazione alla disabilità ⁹

E' molto difficile offrire un prodotto turistico che risponda alle esigenze di tutti i tipi di clienti perché ci sono diversi tipi di disabilità; inoltre, persone che presentano lo stesso tipo di disabilità possono esprimere esigenze molto diverse a seconda del loro grado di adattamento alla menomazione e di compensazione sviluppata. Per raggiungere questo obiettivo gli operatori dovranno integrare le diverse soluzioni dal punto di vista strutturale, organizzativo e gestionale per raggiungere un'utenza quanto più possibile ampia.

Disabilità fisiche

La disabilità fisica più comune è la ridotta mobilità.

Sono normalmente utilizzati per compensare o ridurre la disabilità legata alla mobilità ausili tecnici, quali supporti alla deambulazione e alla posizione eretta, soprattutto bastoni o stampelle, e sedie a ruote quando la mobilità generale è gravemente compromessa.

Nelle strutture turistiche, e non solo, le esigenze delle persone con questa disabilità sono:

- avere informazioni chiare, dettagliate, aggiornate e reperibili;
- avere autonomia di movimento negli spazi e d'uso delle attrezzature;
- non affaticarsi nel movimento negli spazi e nell'uso delle attrezzature;
- avere adeguati dispositivi che garantiscano la sicurezza.

Disabilità sensoriali

In generale le persone con disabilità sensoriali hanno particolare bisogno di aiuto per quanto riguarda la mobilità, l'orientamento e la comunicazione.

Limitazioni visive

Gli ausili di cui si servono sono il bastone bianco o il cane guida, che per ogni struttura turistica va considerato a tutti gli effetti un ausilio indispensabile della persona.

Le persone ipovedenti possono distinguere luci e ombre oppure i contorni di un oggetto, ma hanno bisogno di aiuto

⁹ Progetto EU.FOR.ME "IL PRODOTTO TURISTICO ACCESSIBILE" A cura di: Stefania Centi
Maria chiara Mossone Jacopo Borghetti Eleonora Tramonti

nell'orientamento e nel riconoscimento di ostacoli lungo i percorsi, come una scalinata o una rampa.

Limitazioni uditive

A seconda della gravità della limitazione, essi possono usare delle protesi o altri tipi di ausili tecnici, unitamente a segnali luminosi.

Le principali esigenze delle persone con disabilità sensoriale sono:

- avere informazioni chiare, dettagliate, aggiornate e reperibili;
- avere autonomia di movimento negli spazi e d'uso delle attrezzature;
- avere adeguati dispositivi che garantiscono l'orientamento;
- avere adeguati dispositivi che garantiscono la sicurezza.

Disabilità mentali e psichiche

Le persone con disabilità mentali o psichiche hanno l'esigenza di:

- avere informazioni chiare, dettagliate, aggiornate e reperibili;
- non trovarsi in luoghi e in situazioni che possano generare ansia o alterare la percezione;
- avere adeguati dispositivi che garantiscono l'orientamento;
- avere adeguati dispositivi che garantiscono la sicurezza.

Altri tipi di disabilità:

- persone con allergie;
- persone con intolleranze e allergie alimentari;
- persone con problemi di orientamento e comunicazione;
- persone con insufficienza renale e bisognose di dialisi;
- persone con epilessia.

Le loro esigenze sono:

- avere informazioni chiare, dettagliate, aggiornate, reperibili sulle condizioni generali ed igieniche degli ambienti;
- avere informazioni chiare, dettagliate, aggiornate, reperibili sulla composizione dei cibi;
- avere la disponibilità di cibi specifici;
- avere la disponibilità di personalizzare gli orari per i pasti;
- avere la disponibilità di conservare i medicinali;
- avere la possibilità di avere personale medico reperibile;
- avere adeguati dispositivi che garantiscono la sicurezza.

Il turismo sostenibile come modello di sviluppo ¹⁰

Il turismo è un fenomeno culturale ed economico tipico del mondo moderno, sintomo della società che non ha più confini né territoriali, né culturali.

Il turismo è tra i settori economici che negli ultimi decenni hanno fatto registrare l'espansione maggiore. Questa industria occupa un posto importantissimo nell'economia comunitaria e garantisce un'occupazione stabile per sette milioni di persone.

Negli ultimi vent'anni la domanda di turismo è più che raddoppiata e chiaramente anche il suo impatto economico è notevole. Secondo i dati relativi al periodo 1998-2000, infatti, in Europa il 12% del PIL è stato generato dal turismo.

Tuttavia, si pensa che l'attività turistica sia ben lontana dalla saturazione, anche perché si stanno aprendo nuovi mercati inerenti nuove pratiche turistiche.

Quindi lo scenario non rimarrà immutato poiché si stanno verificando dei cambiamenti significativi in questo settore che rispondono ai nuovi bisogni dei turisti.

Questi nuovi bisogni sono legati alla riscoperta del patrimonio naturale e culturale, che comporta la ricerca di benessere psico-fisico nei periodi di vacanza attraverso grandi spazi inabitati, l'aria pura, il verde, il silenzio e la cultura.

Il mutamento che è avvenuto si è andato creando dopo decenni di turismo di massa, il quale è arrivato a danneggiare e a volte a distruggere le risorse sulle quali il turismo stesso fondava il proprio sviluppo. In effetti, lo sviluppo incontrollato che si è avuto del turismo ha prodotto forti impatti sulle risorse naturali causando danni quali l'estinzione di forme di vita animali e vegetali o la distruzione di sistemi ambientali, nonché inquinamento e congestione delle aree e traffico.

Ambiente e turismo sono infatti strettamente connessi tra loro: l'uno beneficia dell'altro, ma il delicato equilibrio che c'è tra le

¹⁰ Tesi di laurea "Ambiente e turismo: il turismo sostenibile come modello di sviluppo" di Selene Cassetta

due parti è dovuto al fatto che i danni provocati all'uno influiscono inevitabilmente sull'altro.

Per queste motivazioni si è ritenuto importante, con il presente lavoro, cercare di sensibilizzare su questa tematica, cercando di coinvolgere sull'argomento soprattutto le imprese che direttamente investono e gestiscono l'attività turistica, dato che il cambiamento deve partire in primo luogo da chi sfrutta economicamente il patrimonio naturale e culturale e basa la propria impresa sulla presenza di queste risorse, per arrivare successivamente a educare chi in prima persona andrà a fruire di queste, cioè il turista.

Alla luce di quanto esposto, quindi, appare necessario promuovere nuove strategie di sviluppo del turismo di tipo sostenibile, in grado cioè di rispettare e preservare a lungo termine le risorse ambientali, storiche e paesaggistiche del nostro territorio.

Per definizione, con il termine "turismo sostenibile" è infatti da intendersi un "turismo che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni d'accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro. Esso deve integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi", secondo quanto definito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo.

In questo quadro si è introdotta una nuova metodologia di sviluppo turistico, cioè quella sostenibile, dando alcune definizioni generali e arrivando a delineare i parametri che indicano la sostenibilità o meno dell'approccio turistico su una località. Si tratta di strumenti per la pianificazione, l'implementazione e il monitoraggio dello sviluppo turistico che offrono informazioni adeguate e attendibili sulle condizioni ambientali, economiche e sociali dovute all'attività turistica stessa. La loro funzione è quella di fornire dati utili per i processi decisionali e segnali su situazioni o problemi emergenti o in atto, per poter intraprendere quindi azioni correttive.

Il settimo capitolo, conclusivo della tesi, esplica lo studio - condotto dal gruppo di lavoro al quale lo scrivente ha partecipato durante il workshop internazionale - di valorizzazione dell'area dell'ex Cittadella militare della città di Mondovì attraverso la valorizzazione del percorso delle mura storiche, del teatro urbano in luogo dell'attuale parcheggio ivi attestato per giungere al progetto di riqualificazione del giardino del complesso delle ex Orfane (ex convento di S. Teresa) annettendolo al circuito di valorizzazione del rione rappresentato dalla Piazza Maggiore, dai giardini del Belvedere e dall'ex Cittadella.

Turismo accessibile e turisti con esigenze specifiche: principi e riflessioni.¹¹

Il turismo è diventato, nell'arco dell'ultimo secolo, un bisogno sociale primario.

Rappresenta non solo un fattore economico di straordinaria importanza, ma anche uno strumento di conoscenza ed emancipazione personale.

Oggi, infatti, la vacanza e l'esperienza turistica in tutte le sue forme non rappresenta più un "lusso per pochi", ma un piacere, un'esigenza, una pratica comune e diffusa su vasta scala. In questo contesto il turismo non può più essere considerato, nell'arco della vita di una persona, un optional aggiuntivo o episodico, ma rientra ormai, a pieno titolo, tra i bisogni fondamentali e irrinunciabili per qualunque cittadino.

Anche per questi motivi risulta oggi sempre più indispensabile garantire l'accesso all'esperienza turistica a tutti gli individui, indipendentemente dalle condizioni personali, sociali, economiche e di qualsiasi altra natura che possano limitare o condizionare la fruizione di questa pratica, sempre più riconosciuta come un diritto inalienabile.

¹¹ http://www.turismabile.it/attachments/article/155/indagine_t.o._-turismo_accessibile_piemonte.pdf

In Italia nell'ultimo ventennio il contesto sociale di riferimento è stato caratterizzato dal peso sempre maggiore assunto dalle tematiche dell'inclusione sociale di tutti i cittadini e del diritto alla vita indipendente delle persone con disabilità. In altre parole si è assistito, in modo più o meno evidente e incisivo, all'assunzione di un nuovo ruolo sociale da parte delle persone con disabilità, sempre più riconosciute come "cittadini attivi", desiderosi e capaci di confrontarsi, accedere e impegnarsi sui diversi fronti che caratterizzano la vita sociale (sport, cultura, politica, turismo, ecc) rivendicando il loro diritto a spazi e servizi inclusivi e fruibili senza discriminazioni. Questa evoluzione sociale si è unita alle nuove tendenze del mercato turistico caratterizzate dallo sviluppo del turismo sostenibile e responsabile, tese alla pianificazione e gestione di un turismo capace di coniugarsi con la tutela dei diritti umani e con uno sviluppo più armonico del territorio.

Queste due tendenze supportate dalla ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità hanno progressivamente portato il nostro sistema turistico ad una importante riflessione etica sulle possibilità di accesso all'esperienza turistica da parte dei "soggetti deboli" della società attuale. Questa progressiva maturazione culturale ha determinato il graduale sviluppo di iniziative e proposte di turismo accessibile e la contestuale presa di coscienza e consapevolezza da parte di istituzioni, operatori del turismo e pubblico dell'importanza di una nuova "cultura turistica" fondata su una maggior attenzione alle esigenze del turista, sulla personalizzazione dell'offerta rispetto a nuovi target e soprattutto sulla capacità di considerare il turista nella sua accezione più ampia e complessa che può comprendere, tra le molteplici varianti, anche persone con disabilità fisiche, sensoriali, intellettive, con esigenze di tipo alimentare o connesse all'età (bambini e anziani).

In altre parole, occorre lo sviluppo e il consolidamento di una nuova mentalità che sappia considerare l'accessibilità e la ricerca della piena fruibilità dell'offerta come una strada imprescindibile per il miglioramento del prodotto turistico in

un'ottica di qualità ed eccellenza sempre più attenta alle esigenze dei clienti e, di conseguenza, sempre più inclusiva.

Ad oggi, almeno nei contesti più maturi e consapevoli, la trattazione del turismo per tutti è fondata sulla condivisione di valori comuni, inscindibili e universali di dignità, di libertà, di parità di opportunità e democrazia capaci di porre il turista, nella sua accezione più ampia e complessa, al centro della filiera turistica e di tenere nella giusta considerazione le sue esigenze sia nel processo di creazione dell'offerta sia nella conseguente promozione e divulgazione del prodotto.

Operare, oggi, in modo professionale, consapevole ed efficace nel comparto del turismo accessibile significa quindi considerare come elementi imprescindibili e principi fondanti del proprio operato il fatto che:

- l'esercizio del diritto al viaggio e alla vacanza, in condizioni di comfort e sicurezza, deve essere sostanziale per tutti, ragione per la quale l'accessibilità a servizi, spazi, proposte e opportunità non può più essere discrezionale;
- l'inclusione sociale rappresenta il main streaming dell'accessibilità;
- accessibilità e inclusione nell'offerta turistica e nei servizi ad essa connessi sono le premesse per una società sempre più equa, consapevole e responsabile.

La sensibilizzazione e soprattutto l'“educazione/formazione” di istituzioni, operatori e pubblico ad una nuova visione del turismo, maggiormente attento a soddisfare le esigenze di tutti e a garantire a tutti la piena godibilità della vacanza, è un processo indubbiamente lungo ma necessario. Esso si fonda su alcuni principi che devono essere rispettati e condivisi da chi opera nel settore, tra cui il fatto di iniziare a considerare la diversità non come un “problema da gestire”, bensì come una semplice espressione della complessità umana da considerare, conoscere e soddisfare in modo concreto e professionale. Questo principio è perseguibile solo se si è disposti come persona e come operatore a confrontarsi con la complessità del tema.

D'altro canto anche le tendenze statistiche, oltre che i fattori etici, indicano come un investimento nel turismo per tutti possa rappresentare una strada efficace e proficua per il futuro.

In via estremamente sintetica basta ricordare che:

- le persone con limitazioni sensoriali o motorie rappresentano il 16% della popolazione europea;
- oltre 45 milioni di persone in Europa - una persona su 6 - ha un problema di salute nel lungo periodo;
- fra i giovani tra i 16 e i 25 anni la percentuale si attesta sul 7,3%;
- entro 10 anni il 60% della popolazione europea sarà anziana.

Anche solo da queste semplici cifre risulta chiara ed evidente l'urgenza di affermare, sempre più concretamente, l'accessibilità dell'offerta turistica e la piena fruibilità dei servizi e la conseguente promozione del turismo per tutti in quanto creatore di società più responsabili e complete.

In questo contesto l'accessibilità riguarda sia l'attenzione prestata a particolari soluzioni/accorgimenti progettuali e realizzativi per consentire la fruizione agevole, autonoma e sicura delle persone con esigenze specifiche di spazi e strutture, sia lo sforzo per rendere i contenuti e i servizi alla portata di qualsiasi utente.

Oggi, nel contesto turistico, risulta sempre più indispensabile ribaltare la prospettiva dalla quale nel nostro paese spesso si continua ad affrontare il tema del turismo accessibile: il centro della discussione va spostato dalle limitazioni fisiche e dalla necessità/diritto di un prodotto turistico "dedicato" ai visitatori con disabilità alle vere potenzialità che una maggior attenzione e considerazione delle diverse possibili esigenze nella creazione del prodotto e nella gestione del servizio possono generare con il miglioramento della qualità dell'offerta turistica per tutti.

L'accessibilità, e di conseguenza anche l'accessibilità turistica, dovrebbe diventare un nuovo criterio progettuale universale, una cultura del vivere associato, un concetto destinato a integrarsi in tutti gli aspetti della vita quotidiana in modo spontaneo ed efficace, migliorando la vita di tutti, semplificando le interazioni,

favorendo le prestazioni e le possibilità di comunicare, muoversi e interagire con gli altri e con l'ambiente.

Non si può più pensare di sviluppare in modo concreto il “turismo per tutti” senza un coinvolgimento diretto e completo di operatori e professionisti del turismo così come non si può prescindere dal focalizzare l'attenzione sull'importanza della “qualità” delle soluzioni messe in atto - sia in termini tecnici, sia in termini estetici, sia in termini di usabilità e fruibilità da parte di tutti - e sulla stabilità dell'iniziativa nel lungo periodo. Solo considerando e valorizzando sempre più questi elementi si potrà sviluppare e consolidare un approccio costruttivo alla tematica, capace di superare i limiti oggettivi degli interventi “spot”, delle soluzioni spesso occasionali, sporadiche, settoriali, sconosciute o risarcitorie, a favore di una capacità del tutto nuova ma probabilmente indispensabile, di affrontare le “nuove” richieste del mercato e della società odierna.

CAPITOLO 2: EVOLUZIONE STORICA DELLA CITTÀ DI MONDOVÌ

La Città di Mondovì¹²



Mondovì, 1852 – Litografia firmata Voena

Se il fattore geografico fu uno degli elementi importanti per l'individuazione dell'area di influenza della città e per la ricerca della sua funzione nell'ambito del territorio circostante, non minore fu l'importanza che esso assunse per l'evoluzione storico-urbanistica dell'aggregato urbano.

L'esame della documentazione storica indica, infatti, l'esistenza, fin dall'anno 845, ai piedi della collina, dove sorse il Borgo di Piazza, di un priorato di S. Arnolfo. La chiesa e alcuni mulini in riva all'Ellero furono le prime costruzioni sorte intorno alla fine del IX secolo.

In seguito, si trasferirono alcune famiglie al servizio del Priore e dei Signori di Bredolo, proprietari dei mulini. L'importanza di questo primo nucleo abitato fu assai scarsa in origine, ma divenne sempre più rilevante con l'affermarsi dei Comuni.

¹² http://www.comune.mondovi.cn.it/assets/VersionedFiles/PgsStd/469/89/File_IT/Elab.-P1.1-Relazione-illustrativa.pdf

Alla fine dell'XI secolo, infatti, anche in Piemonte si sviluppò rapidamente il movimento comunale come alternativa a un potere feudale che imponeva la servitù della gleba.

Nel 1168 alcune famiglie di Vico, Vasco e Carassone (identificabili con gli attuali paesi di Vicoforte, Monastero Vasco e la località di Villero, nel Comune di Bastia Mondovì), fuggirono dai loro borghi per rifugiarsi sul luogo più alto della zona, difeso da due lati dal torrente e dagli altri due da un ripido versante.

Poiché i nuclei familiari provennero da località diverse, nella suddivisione del territorio tennero conto della loro provenienza dando ai "terzieri" il nome dei rispettivi luoghi d'origine. La posizione dominante del luogo, facilmente difendibile, portò a costruirvi una cortina di mura. All'interno si formò gradualmente, dandosi proprie istituzioni e statuti, la comunità di "Monteregale" grazie all'apporto di altri nuclei di popolazione provenienti dalle vicine campagne.

Il terziere di Vico fu originariamente il più popoloso e importante sia per il maggior benessere economico di cui godevano gran parte dei suoi abitanti, sia perché costoro portarono con sé leggi e consuetudini accolte poi dall'intera comunità. L'insediamento si estese dalla piazza Maggiore in direzione di Vico, sulle pendici meridionali della collina, inerpicandosi fino al luogo dove fu costruita la chiesa parrocchiale di San Donato.

Il terziere di Vasco si sviluppò dal luogo dove attualmente sorge la chiesa della Missione fino alla Porta di Vasco, mentre la via che dalla piazza Maggiore conduceva alla Cittadella divide questo terziere da quello di Vico. La sua chiesa parrocchiale fu dedicata a San Lorenzo.

Il terziere di Carassone, infine, sorse sul culmine settentrionale della collina e occupò la zona compresa fra la piazza Maggiore e la Porta di Carassone. Nell'area dov'è situato attualmente il Belvedere sorgeva l'antica chiesa di Sant'Andrea, di cui oggi rimane la sola torre campanaria.

Successivamente, altri abitanti di Vasco e della Valle di Gragnasco si insediarono intorno alla chiesa di Sant'Arnolfo dando così origine al primo nucleo di Breo che assunse il

toponimo di Pian della Valle. I Bredolesi e alcuni abitanti di Carassone si stabilirono, invece, in vicinanza del ponte della Nova, tra Piazza e Breo; la mancanza di spazio e la franosità del terreno portarono, però, ad abbandonare il luogo originario per la regione detta di Toscana. Nacquero in questo modo i due nuclei originari di Breo, il primo dei quali è sicuramente di più antica formazione, mentre il secondo risale alla metà del XIV secolo.

Il borgo di Carassone fu edificato per opera di alcune famiglie provenienti da Carassone e da Lupazzanio. Il nucleo originario sorse attorno alla Chiesa di San Giovanni che assunse così la nuova denominazione di San Giovanni in Lupazzanio; fu un borgo fortificato fin dalla sua formazione, mentre solo più tardi le mura furono collegate a quelle già esistenti per la difesa di Piazza e Breo.

I sobborghi del Borgato e del Rinchiuso sorsero molto più tardi dei precedenti e furono fortificati solo nel Cinquecento per opera dei Francesi. Il Borgato era originariamente più esteso di quello che è oggi; il tracciato di una strada densamente popolata si sviluppava, infatti, verso est prendendo il nome dall'antica famiglia dei Mangarda.

I terzi di Piazza furono in origine strutturati come tre comuni collegati tra loro dalle leggi e dalle consuetudini di Vico, presi volontariamente a modello dall'intera popolazione, e dai Consoli eletti da ciascuno di essi cui era demandato il compito di sovrintendere collegialmente all'amministrazione e alla difesa del borgo. L'aumento di popolazione, l'introduzione di nuove e più rappresentative Istituzioni, l'affinarsi degli Statuti, portò ben presto a costituire quell'entità politica, economica e sociale che sfocerà poi nell'ordinamento del borgo a libero Comune.

Fra il XII e il XIII secolo furono realizzati numerosi canali per l'irrigazione, mentre si moltiplicarono le attività industriali e commerciali. Le prime (soprattutto mulini, forni, fabbriche di panni) trovarono la loro naturale collocazione sulla sponda destra del torrente Ellero; le seconde, invece, si localizzarono prevalentemente a Piazza.

La maggior frequenza degli scambi tra il Piemonte centro-occidentale e la Liguria, durante tutto il corso del XIV secolo, contribuì a rendere Mondovì un luogo di transito, con mercati, fiere, locande, attività artigianali e commerciali che portarono ad avere nel borgo di Breo un nuovo polo di attrazione. Le testimonianze storico-documentarie delle case a portici di via Ferrero, di via Sant'Agostino e di via Pian della Valle indicano chiaramente come l'importanza economica e commerciale di Breo risalga all'incirca a questo periodo.

Nel 1388 Mondovì assunse notevole importanza anche in campo ecclesiastico a seguito del Decreto di Papa Urbano VI con cui fu eletta sede di Vescovado, scegliendo come cattedrale la Chiesa di San Donato nel terziere di Vico.

Al primo periodo comunale seguirono momenti alternativamente di ripresa e di decadenza.

Verso la metà del XVI secolo si assistette invece ad una forte ripresa. In quegli anni Mondovì fu nuovamente tra le sette città principali del Piemonte, con oltre 20.000 abitanti sull'intero territorio comunale. Questo dato è importantissimo se si considera che fino al 1920 non si avranno sensibili incrementi di aree residenziali nei quattro nuclei più antichi del capoluogo quali Piazza, Breo, Borgato e Carassone.

La ripresa del XVI secolo va letta anche come conseguenza delle favorevoli condizioni geografiche e morfologiche. Acquistarono ancora più rilevanza le comunicazioni tra la nuova capitale del Ducato sabauda e la Liguria; Breo si riconfermò centro di mercati, commerci e industrie; l'agricoltura si affiancò come elemento trainante dell'economia per la presenza di borghi rurali ben difendibili e una buona produttività dovuta alla pratica dell'irrigazione e alle caratteristiche dei suoli; Piazza si affermò come piazzaforte militare con la costruzione dei bastioni e della Cittadella per volere di Emanuele Filiberto; nacque l'Università. Furono, questi, i fattori che contribuirono a conferire autorevolezza e importanza alla Città all'interno del nuovo Stato Sabauda.

Intorno alla metà del Settecento, dopo un lungo periodo di guerre, pestilenze, carestie che causarono una rarefazione delle attività economiche, si assistette a una nuova ripresa.

Immediati furono gli effetti nella Città, dove si riscontrano notevoli miglioramenti in tutti i settori e in particolare anche in quello edilizio e urbanistico.

I principali edifici civili e religiosi risalgono a questo periodo come anche la strada che collega Breo a Piazza, costruita nei tratti a mezza costa su sostegno di monumentali arcate in muratura.

L'edilizia residenziale fu rinnovata soprattutto negli apparati decorativi: caratteristici di questo periodo sono i portali di accesso che assumono l'importanza di pregevoli opere architettoniche. Nonostante questa intensa attività edilizia, però, la città non subisce ampliamenti, poiché ostacolata dal torrente Ellero e dalla collina di Piazza.

Nell'Ottocento si registrò la tendenza a fare della Città un centro di studi e di scambi.

Risalente a questo periodo, furono l'Istituzione di scuole, collegi e convitti a Piazza, mentre Breo diventò il Borgo a maggior vocazione commerciale con ben 358 negozi al minuto censiti all'inizio del secolo.

Altre industrie si svilupparono, poi, lungo il torrente Ellero, a Breo, Borgato e Carassone, facendo così di Mondovì un discreto centro manifatturiero.

Nuovi sbocchi commerciali si ebbero poi con la costruzione delle linee ferroviarie: dapprima l'allacciamento con la Torino-Savona, presso Bastia, nel 1875, poi con Cuneo nel 1888, e infine il collegamento tramite ferrovia economica con Fossano, nel 1884. Dal 1886, intanto, la funicolare collegò più agevolmente il rione di Piazza con Breo.

Le grandi infrastrutture culminarono con la costruzione della ferrovia Torino-Savona, inaugurata nel 1933, che portò a un nuovo sviluppo degli scambi economici. A questi si affiancò una ripresa dell'attività edilizia che si manifestò con una netta inversione di tendenza: non più mediante il rinnovamento dei nuclei storici, ma attraverso una nuova espansione urbana.

Risalgono al 1917 i primi studi per uno sviluppo organico dell'abitato con il conferimento ad Annibale Rigotti dell'incarico di redigere un piano di ampliamento nella zona dell'Altipiano, dove sorge la nuova stazione ferroviaria.

A partire dal 1924 sorsero anche alcuni stabilimenti industriali lungo la ferrovia e la strada provinciale per Cuneo.



(http://anewtraveller.com/wp-content/uploads/2016/10/8998652838_7e4f7a6434_k1.jpg)

CAPITOLO 3: IL TURISMO A MONDOVÌ E IL SISTEMA URBANO INTEGRATO

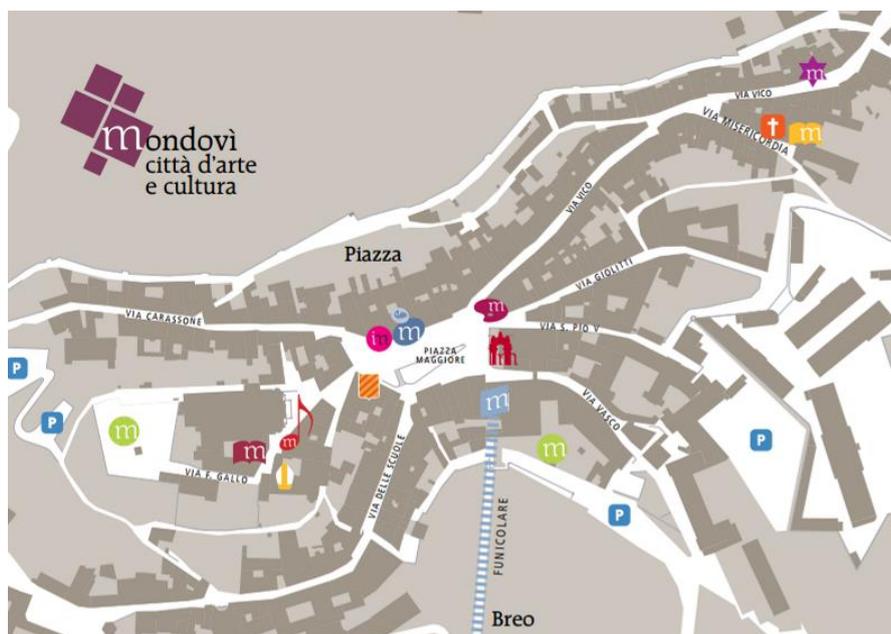
La città di Mondovì ha avviato il progetto "Sistema Urbano Integrato - Turismo, Cultura e Commercio", per realizzare un Sistema Urbano Integrato che completi l'operazione di messa in rete dei beni e delle realtà culturali del territorio monregalese.

Il Sistema Integrato Urbano si articola in alcune azioni principali, in particolare nella creazione di itinerari territoriali attraverso i meccanismi dello *story telling* e pensate per valorizzare le opere storiche-architettoniche-culturali, nella messa a sistema delle iniziative già esistenti e di animazione economica per incentivare il dialogo tra cultura e economia e interventi strutturali e infrastrutturali relativi agli edifici e agli spazi afferenti al rione Piazza.

L'illuminazione inserita nella pavimentazione urbana guida i passi del visitatore da Breo a Piazza come un *fil rouge* attraverso via Funicolare. Impossibile perdersi, facilissimo trovare la stazione della funicolare.

Il percorso del *fil rouge*: Corso Statuto ang. Via Marconi, Piazza Cesare Battisti, Vicolo del Moro, Piazza San Pietro, Via Sant'Agostino, Via della Funicolare, Funicolare, Piazza Maggiore.

Il percorso di scoperta del rione di Piazza può anche essere spezzato in raccordi alternativi tra il Parco del Belvedere e Piazza Maggiore, o tra la Piazza Maggiore e il Museo della Stampa, o per arrivare al Duomo da Piazza d'Armi o da via Vico, con una passeggiata panoramica lungo le mura...



Alcuni dati del settore turistico ¹³

Da un recente studio condotto sui flussi turistici nella città di Mondovì, fra il 2017 e il 2018, dall'impresa culturale monregalese "Kalata" (la stessa che nella vicina Vicoforte ha lanciato il progetto di

¹³ <http://www.comune.mondovi.cn.it/assets/Uploads/Atl-DEF-Presentazione-dati-turistici-Mondovi-18-gennaio-2019.pdf>

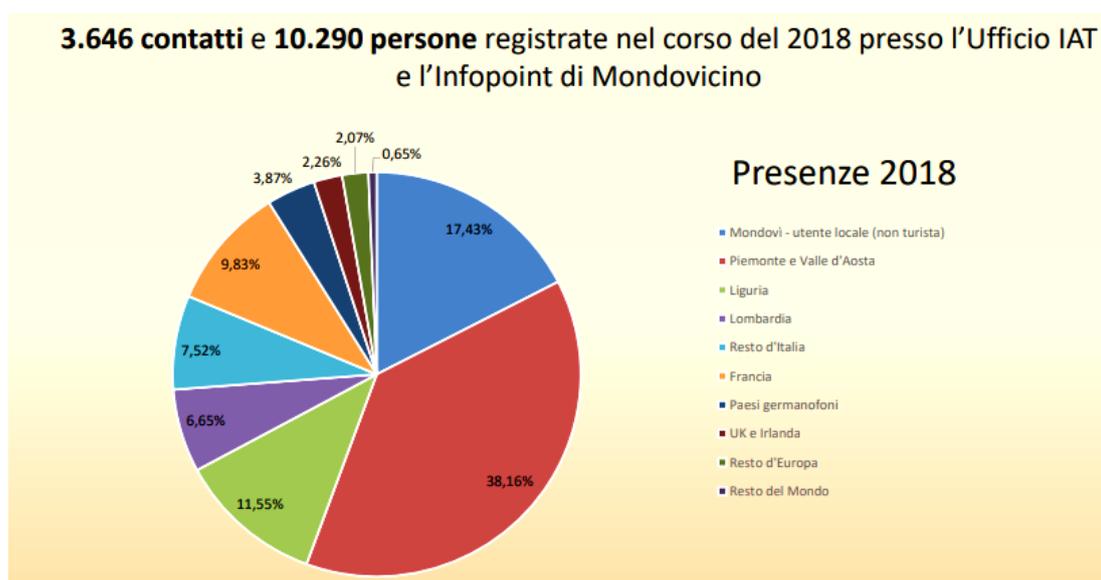
“Magnificat”), i passaggi dell'ufficio turistico di Mondovì sono saliti da 2.088 a 5.868: numeri quasi triplicati.

Inoltre, i biglietti dei musei e dei monumenti del "Sistema urbano" sono saliti da 3.500 a oltre 6.700.

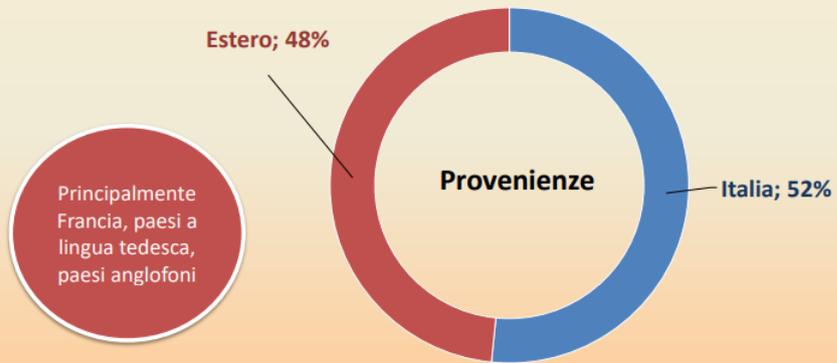
Sono numeri molto promettenti, per una città come Mondovì.

Nel merito è stato redatto un dossier, consegnato all'Amministrazione comunale alla fine del 2018, che fa parte del “Piano strategico operativo Mondovì cultura-turismo 2018/2020”, presentato nel mese di Gennaio 2019, in una conferenza stampa aperta alla cittadinanza, “Mondovì e Turismo”.

Il dossier ha rappresentato la base sulla quale è stato redatto il Piano di sviluppo turistico per la città per il triennio 2019-2021, appena approvato dalla Giunta comunale. Un “Piano di marketing territoriale” elaborato «per l'individuazione delle linee guida per lo sviluppo turistico cittadino e territoriale di medio-lungo termine» e «la promozione dei fattori di attrattiva principali della città e il miglioramento dei servizi rivolti ai target di turisti e visitatori di riferimento (famiglie e turismo slow)».



Nel mese di luglio si è registrato un risultato significativo:

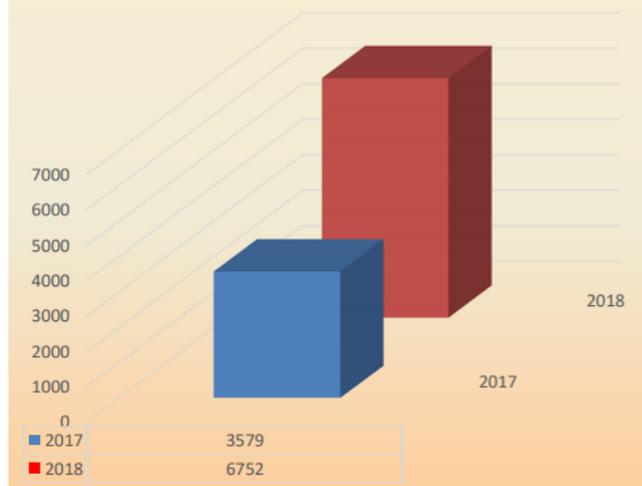


Totale ingressi - Sistema Urbano Integrato



Beni Culturali

(Torre Civica, Chiesa «La Missione», Museo della Stampa)



Mondovì Piazza. Itinerario turistico-artistico.¹⁴



Chi sale per la prima volta a Piazza Maggiore ha la sensazione di percorrere a ritroso il tempo, di scoprire una porzione di città completamente diversa dagli altri rioni.

Infatti l'ampio piazzale porticato che si para dinanzi al turista sprovvisto, accoglie il nuovo arrivato con tutta la suggestione del buon tempo antico e con un che di intimo e severo insieme.

Gli edifici che vi si prospettano sono intrisi di storia e colmi di pregi artistici; ne vengono in questa sede illustrati alcuni.

¹⁴ "Guida di Mondovì e dei paesi della pianura monregalese" a cura di Piero Pollino – Rinaldo Enrico Editore – Ivrea (Gennaio 1984)



1. Polo scolastico; 2. Piazza d'Armi; 3. Porta di Vico; 4. Sinagoga; 5. Ex Convento delle Orfane; 6. Chiesa della Misericordia; 7. Ex Cittadella filibertina; 8. Piazza Maggiore; 9. Chiesa della Missione; 10. Ex Collegio dei Gesuiti (Tribunale); 11. Antico Palazzo di Città; 12. Palazzo del Governatore; 13. Museo della Ceramica; 14. Duomo di San Donato; 15. Vescovado; 16. Giardini del Belvedere; 17. Chiesa di S. Chiara; 18. Museo della Stampa.

Antico Palazzo di Città



<https://www.candelaimmobiliare.it/property/mondovi-piazza-maggiore-immobile-commerciale-affaccio-sulla-piazza/>

Sede del Comune di Mondovì fin dalla sua fondazione, che risale alla fine del XII secolo, il Palazzo sorge sulla Piazza Maggiore, luogo simbolo della vita amministrativa e politica della città medioevale.

Profondamente rimaneggiato agli inizi del Seicento dall'architetto luganese Giovanni Goano, venne ulteriormente ristrutturato alla metà del Settecento, epoca cui risalgono le colonne in pietra del porticato e le fasce marcapiano delle facciate decorate a graffito. Gli elementi in cotto della parete occidentale risalgono, invece, al XV secolo. L'interno conserva alcuni locali di grande suggestione.

Al secondo piano si trova la "Sala degli Stemmi", affrescata con gli emblemi dei principali Comuni della Provincia di Mondovì. Al primo piano l'elegante soffitto della "Sala delle Bandiere" decorato con vari stemmi, tra i quali quello della Città di Alessandria, ricorda un lontano episodio della vita comunale.

Nel 1236 Mondovì si trovò in guerra con il Vescovo di Asti, suo feudatario, e cercò l'aiuto della potente città di Alessandria. Il 2

maggio di quell'anno 173 consiglieri di entrambe le parti strinsero un patto di alleanza con cui si stabiliva che in caso di guerra gli uomini di Alessandria sarebbero corsi in aiuto dei monregalesi.

Nel 1848 il patto venne rinnovato con lo scambio delle bandiere e l'inserimento dello stemma alessandrino in uno dei locali più prestigiosi della sede comunale. Sulla facciata del Palazzo campeggia l'immagine della "Regina Montis Regalis, protettrice della Città, opera del pittore Guido di Montezemolo (1878-1941). Il dipinto sostituisce un'immagine analoga molto più antica, che venne distrutta a fine Ottocento per far posto all'orologio il quale, a sua volta, si trovava in origine sull'arco in muratura che collega la vicina chiesa de La Missione con il Collegio dei Gesuiti.

Ora il Palazzo è sede di mostre e iniziative culturali e ospita l'Archivio Storico comunale.

Piazza Maggiore



<http://www.comune.mondovi.cn.it/assets/bulkUpload/piazza-maggiore2.jpg>



https://farm4.staticflickr.com/3888/19467202372_d7183b4d15_b.jpg

Centro dell'antica *Mons Regalis*, la piazza è allungata, irregolare, in tutto improntata al doppio: tesa tra due colli, spezzata in lunghezza su due livelli, simmetrica con i portici sottani e soprani, speculare nel sistema di vie e opposta nelle coppie di palazzi dei poteri che la racchiudono: da un lato la Chiesa della Missione e il Palazzo di Città, dall'altro il Palazzo del Governatore e il Duomo di San Donato, che si intravede maestoso.

Dal medioevo al barocco, fino all'arrivo del '900 evocato dalla stazione della funicolare: percorrere con lo sguardo la piazza è scorrere le età di Mondovì.

La Piazza costituisce letteralmente il centro storico della Città: intorno ad essa si polarizzarono i primi insediamenti di abitanti provenienti da Vico, Vasco e Carassone. Da allora fu il centro religioso, amministrativo e commerciale. I suoi portici erano tanto affollati e caotici che negli Statuti della Città (1415) si dispose di "tenere sempre sgombri i portici della piazza, in modo che due persone affi ancate possano agevolmente passarvi nei due sensi". Era residenza di autorità e notabili "Con molte sontuose abitazioni da grandi portici sostenute" quali ad esempio Palazzo Fauzone di Germagnano (oggi Museo della Ceramica), il Palazzo del Governatore (o degli Stemmi), e il Palazzo dei Bressani di cui resta una parte all'angolo con via Carassone.

La Chiesa di San Francesco Saverio detta "La Missione"



<https://www.flickr.com/search/?text=chiesa%20della%20missione%20mondov%C3%AC>



<https://langhe.net/sight/rione-piazza-mondovi/>

La chiesa dei gesuiti è dedicata a San Francesco Saverio, ma è chiamata "La Missione" dopo che fu affidata ai Padri Missionari di San Vincenzo de' Paoli. Fu edificata tra il 1665 ed il 1678 dall'architetto Giovanale Boetto (1603-1678), ma l'imponente

facciata in arenaria è più tarda. L'edificio si raccorda con lo spazio antistante attraverso un'alta balconata alla quale si accede attraverso due scale laterali di lunghezza diversa. L'interno è ad aula unica con abside semicircolare.

Le pareti si articolano in un gioco continuo di colonne e paraste, di gusto marcatamente barocco, che sorreggono una robusta trabeazione ricoperta da stucchi. Il recente restauro ha eliminato le pesanti ridipinture ottocentesche a finto marmo rosso e verde ed ha riportato le pareti e gli stucchi all'originale cromia, restituendo lo stretto legame, anche cromatico, che esisteva tra le architetture vere e quelle dipinte della volta.

La decorazione pittorica è opera del laico gesuita Andrea Pozzo (1642-1709), pittore, architetto e trattatista tra i più influenti del periodo barocco. L'episodio di San Francesco Saverio che battezza la regina indiana Neachile dipinto nell'abside ha l'impostazione di una scena teatrale. Ma è soprattutto nella finta cupola centrale con la Gloria di San Francesco Saverio, che il Pozzo lascia una delle più straordinarie testimonianze dell'arte scenografica barocca. Egli, utilizzando gli stessi elementi architettonici e cromatici utilizzati per decorare le pareti, costruisce un finto tamburo ottagonale privo di copertura che si apre verso l'infinito. La prospettiva, spettacolare e ardita, impedisce allo spettatore di percepire che la superficie della volta è pressoché piatta, come lo è anche quella dei quattro pennacchi con le figure femminili che rappresentano le parti del mondo allora conosciute.

Opera dell'artista tridentino è anche l'altare maggiore, che fa parte di una particolare tipologia d'arredi sacri, assai diffusa in epoca barocca, della quale ci sono rimaste pochissime testimonianze: la macchina d'altare. Si tratta di un vero e proprio congegno teatrale in legno e cartone, che era utilizzato per le sontuose celebrazioni religiose che caratterizzavano l'anno liturgico.

Su disegno di Andrea Pozzo è anche l'altare di destra, dedicato alla Vergine Addolorata, con l'omonima statua lignea dello scultore ligure – piemontese Antonio Roasio (1809- 1886). L'altare di sinistra, dedicato a Sant'Ignazio di Loyola fondatore dell'ordine

dei Gesuiti, è di scuola genovese e risale all'inizio del Settecento. Le sei tribune in legno intagliato e decorato sono databili agli anni 1676-1682.

Duomo di San Donato



<https://www.flickr.com/search/?text=cattedrale%20di%20san%20donato%20mondov%C3%AC>



La cattedrale di San Donato è la chiesa principale di Mondovì, sede della diocesi. Progettato da Francesco Gallo nel 1739 e portato a termine da Benedetto Alfieri e Filippo Nicolis di Robilant vent'anni dopo, il Duomo si presenta con un monumentale portale ornato di statue sulla facciata in arenaria.

La cattedrale è ricca di opere d'arte risalenti anche alle precedenti chiese destinate alla diocesi. Meritano attenzione gli affreschi interni e i quadri, le sculture, il grandioso organo, il pulpito ligneo, il coro del Capitolo e la Cappella del Suffragio, vero gioiello del barocco rococò piemontese.

La pianta della cattedrale progettata dal Gallo è a croce greca, con una caratteristica cupola nella quale si inscrivono quattro croci greche cupolate. Nella navata centrale, troviamo un piccolo gioiello settecentesco, la Cappella del Suffragio. Portata a termine nel 1783 su disegno di Filippo Nicolis di Robilant, la cappella è riccamente ornata da marmi policromi, e contiene un prezioso Crocifisso in alabastro bianco, realizzato a fine settecento da Giuseppe Giudice di Torino. Le decorazioni pittoriche appartengono a Giovenale Bongiovanni di Pianfei e rappresentano la Natività della Vergine Maria.

All'interno della cattedrale sono interessanti le decorazioni pittoriche. Luigi Harthman affrescò nel catino centrale la Glorificazione di San Pio V con i Quattro Evangelisti, e dipinse i quadri sui Misteri del Rosario. Nel catino del presbiterio troviamo l'Incoronazione della Madonna e quattro profeti di Andrea Vinai.

Emilio Morgari rappresentò nell'abside la scena del Martirio di San Donato, e Francesco Gronin realizzò la Natività di Maria sopra il coro. Parteciparono alle raffigurazioni pittoriche anche i fratelli Toscano, Davide Ortolì e i fratelli Mosello.

Percorrendo la navata centrale si giunge all'altare maggiore e al presbiterio, entrambi realizzati in marmo su disegno del Gallo e sotto la direzione del Vittone.

Il crocifisso centrale è opera dello scultore Antonio Roasio di Bardinetto. Di fronte alla cattedra vescovile si trova il busto marmoreo di papa Pio V, vescovo di Mondovì dal 1560 al 1566.

Il coro ottocentesco proviene in parte dalla Reggia di Valcasotto, il resto è opera del Roasio, che raffigurò gli Apostoli e i Santi patroni della diocesi.

Al centro del coro, la Vergine con Bambino raffigurata da Sebastiano Taricco da Cherasco.

Sale del Vescovado (delle Lauree, dei Vescovi e degli Arazzi)



<https://mondovipiazza.wordpress.com/mondovi-turistica/>

L'attuale assetto dell'edificio che ospita il Vescovado di Mondovì è frutto di cambiamenti e trasformazioni che hanno origine nel 1389, quando la Città acquistò dalla famiglia Borghese un palazzo ed alcune case annesse per trasformarle nella residenza del primo vescovo, il genovese Damiano Zoagli.

Nel 1560, quando Mondovì diventa sede universitaria, una parte dei locali venne utilizzata per l'attività scolastica e dal 1566 e fino al 1719 il palazzo ospitò le cerimonie di laurea delle facoltà di Legge, Medicina e Teologia. Notevoli lavori di abbellimento furono commissionati dal vescovo Giovanni Antonio Castrucci alla fine del XVI secolo, da mons. Ripa negli anni Trenta del Seicento e dal vescovo Casati nella seconda metà del XVIII secolo.

Il palazzo ha una facciata molto semplice, seguita da un elegante portico con arcate serliane che introduce, a sua volta, al cortile interno sul quale si affacciano le sale di rappresentanza

delle Lauree, dei Vescovi e degli Arazzi. La prima che si incontra è quella delle Lauree.

Agli inizi del Cinquecento il vescovo Giovanni Antonio Castrucci la fece decorare con i ritratti dei monregalesi illustri. Venne completamente ridipinta una prima volta nel 1711 dal vescovo Isnardi, che fece aggiungere i ritratti della Madonna di Vico, dei papi Urbano VIII e Pio V, protettori dell'Università monregalese, e quello del duca Emanuele Filiberto. Mons. Casati la fece poi rifare una seconda volta dall'architetto Michele Merlo e dal pittore napoletano Angelo Persico. I ritratti dei monregalesi sono sessantasei e sono rappresentati con l'arma di famiglia e una breve legenda.

La Sala dei Vescovi contiene i ritratti dei vescovi che succedettero allo Zoagli, nell'ultima sala, invece, sono esposti quattro grandi arazzi tessuti ad inizio Seicento dal maestro fiammingo Van Den Hecke ed acquistati ad inizio Ottocento a Parigi dal vescovo Pio Vitale. Rappresentano alcuni episodi, raccontati da Tito Livio, della guerra del generale romano Decio Mure contro i latini.

I cartoni sono di Rubens e si trovano alla Galleria dei Principi di Liechtenstein a Vaduz, mentre i modelli sono alla National Gallery of Art di Washington. Nella sala è esposto anche un crocifisso in avorio attribuito al Bernini, commissionato da papa Urbano VIII e donato nel 1826 al vescovo Buglione di Monale.

Ex collegio dei Gesuiti

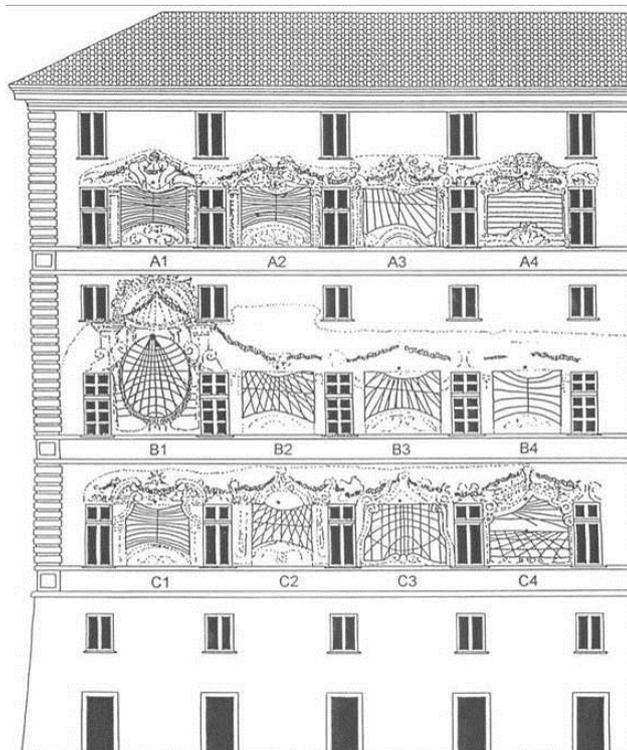


[https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Gallo_\(architetto\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Gallo_(architetto))

Sull'intera parete meridionale della manica dell'ex Collegio dei Gesuiti di Mondovì (oggi sede del Tribunale) sono affrescati dodici orologi solari settecenteschi (meridiane) disposti su tre livelli e racchiusi in pesanti cornici barocche con festoni, ghirlande e drappaggi. Questo complesso gnomonico è forse per dimensioni e numero di orologi solari il maggiore d'Europa. Quando il sole illumina la grande parete, si attivano simultaneamente i dodici strumenti che forniscono ciascuno una diversa informazione oraria o calendariale. Essi furono realizzati dai Gesuiti per fini didattici, in quanto la gnomonica era in antico parte integrante dello studio matematico ed astronomico impartito dai Gesuiti nei loro collegi. La parte artistica esterna di ciascun quadrante si deve al quadraturista bolognese Giovanni Battista Rocca, che la eseguì tra il 1715 e il 1716.



<https://mondovipiazza.wordpress.com/mondovi-turistica/>



Tali strumenti, non ricevendo un periodico restauro, si erano nel tempo notevolmente dilavati perdendo anche buona parte di intonaco, e quindi della tracciatura gnomonica e della decorazione esterna. Finalmente nel 2003 se ne è deciso il recupero. Lo gnomonista bolognese Giovanni Paltrinieri è stato incaricato di effettuare il diretto rilievo dei tracciati presenti in parete e formulare di conseguenza il progetto ricostruttivo. Questa operazione è stata attentamente seguita e verificata dall'ing. Sergio Dequal (Cattedra di Fotogrammetria del Politecnico di Torino). L'intero restauro pittorico è dovuto al prof. Sergio Calò. Tutto si è realizzato sotto lo stretto controllo della Soprintendenza di Torino, la quale ha giustamente ritenuto di voler salvare le antiche tracciature che in certi punti trasparivano sul muro seppur in molti casi non perfette, piuttosto che operare correzioni che si staccavano dall'originale impianto settecentesco.

**Chiesa di San Giuseppe detta “La Misericordia della
confraternita di Sant’Antonio abate e San Giovanni
decollato”**



<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Mondovì-ChiesaMisericordia.jpg>

La chiesa fu edificata dall'architetto Francesco Gallo (1672-1750) tra il 1709 ed il 1717 per l'Ordine dei Carmelitani Scalzi, che la dedicarono San Giuseppe. Dal 1861 la chiesa è officiata dalla Confraternita di Sant'Antonio Abate e San Giovanni Decollato, detta “La Misericordia”, la cui sede confinava con quella dei Carmelitani. La facciata della chiesa, in mattoni a vista, è volutamente semplice e senza particolari elementi decorativi. Di

grande effetto, invece, sono la struttura architettonica dell'edificio e il suo inserimento nel contesto urbano.

L'interno è di dimensioni contenute con la zona centrale dilatata a scapito del braccio trasversale, quasi inesistente, che termina con i due altari laterali. La decorazione pittorica della volta dell'abside con la Gloria di San Giuseppe e della cupola, dove troviamo "Il Trionfo dei Santi del Carmelo", è caratterizzata da una forte impronta unitaria dovuta alla buona integrazione tra i due artisti chiamati direttamente da Francesco Gallo: il quadraturista e prospettico Pietro Antonio Pozzo di Lugano ed il figurista Giovanni Francesco Gagini di Bissone di Locarno. Spettano a Francesco Gallo anche i tre altari in marmi policromi con mensa a sarcofago.

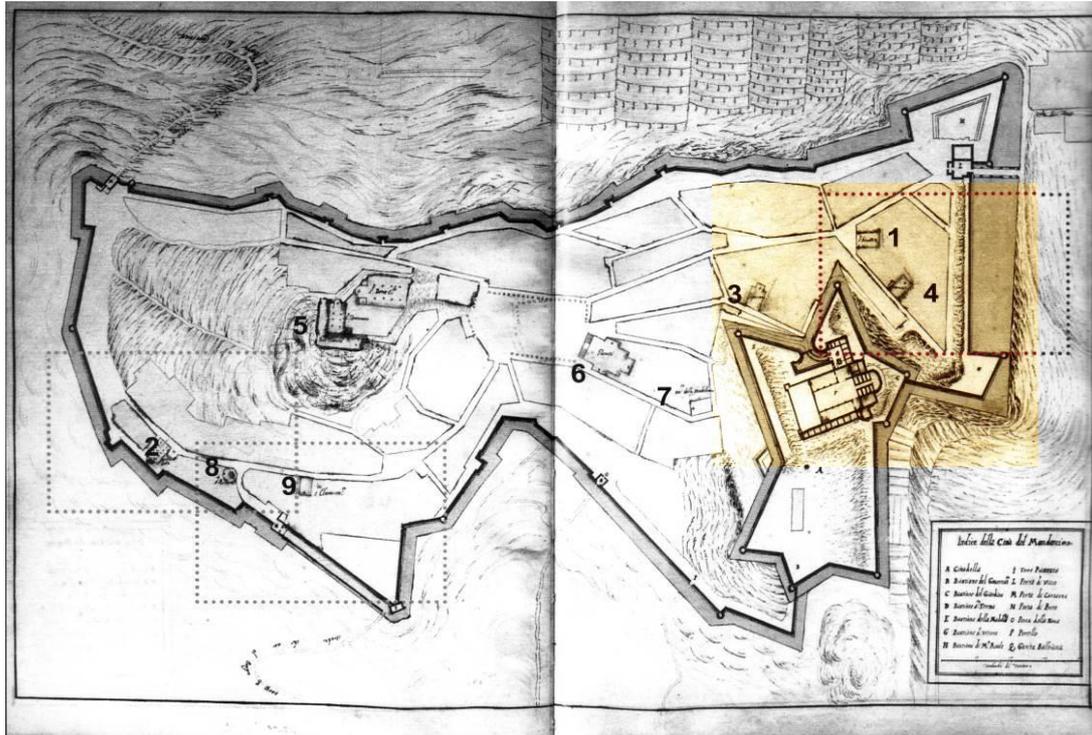
Tra le opere conservate sono da ricordare le sedici tele settecentesche posizionate lungo il perimetro con episodi della vita di Santa Teresa d'Avila, fondatrice del Carmelo, la piccola statua in marmo bianco con la Madonna della Misericordia e orante datata 1619, e la tela risalente al XVII secolo con la Madonna e il Bambino, Sant'Antonio Abate e San Mauro proveniente dall'antica chiesa della Confraternita.

La cripta è coeva alla chiesa e vi si accede attraverso un ingresso laterale. Data la conformazione del fabbricato presenta un'apertura nella parete dell'abside che si affaccia sull'attuale via Vico. Al centro del pavimento una lastra di marmo con lo stemma dei Carmelitani segna il punto dove probabilmente era collocato l'altare, mentre in corrispondenza degli altari troviamo le lastre tombali delle famiglie dei mecenati della chiesa.

Addossate alle pareti sono le tombe dei laici ai quali veniva concesso l'onore della sepoltura, mentre nell'area dell'abside si trovano quelli riservati ai padri carmelitani.

La Confraternita di Sant'Antonio Abate fu fondata poco oltre la metà del XIV secolo con finalità caritatevoli e assistenziali. Nel 1604 aderì alla Compagnia della Misericordia di Roma e iniziò a dedicarsi anche all'assistenza dei carcerati e dei condannati a morte, aggiungendo l'intitolazione a San Giovanni Decollato. E' attiva ancora oggi e si dedica prevalentemente al recupero del proprio patrimonio artistico e storico.

Convento di Santa Teresa



Michel Angelo MORELLO, Mondovì, [post 1685] - ISCAG, BB.IC0.952/ D.8858.1, tav. 20, ff. 41v-42.

Individuazione dell'edificato dentro la cinta muraria:

- | | |
|-----------------------------------|---------------------|
| 1. "s.to Giovanni" | 8. "S.to Rocco" |
| 2. "nostra dona" | 9. "S.ta Clara m.o" |
| 3. "Capucine" | |
| 4. "S.ta Teresa" | |
| 5. "Bell vedere", "S.t Francesco" | |
| 6. "Gesuiti" | |
| 7. "M.ro della Madalena" | |

Immagini tratte dal libro "Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa", pagg. 20-21

Nel 1578 venne edificata ad opera della Confraternita di S. Antonio Abate e di S. Giovanni Decollato, una chiesa a pianta rettangolare in seguito detta della "Misericordia". Questo edificio venne poi messo a disposizione dei Carmelitani Scalzi venuti da Genova nel 1619.

Nel 1628 venne loro concesso l'uso perpetuo della chiesa di S. Antonio Abate.

Nel 1637 iniziò la costruzione del convento di Santa Teresa e la prima fase costruttiva riguardò il corpo centrale rivolto a Nord.

Nel 1658 i Carmelitani, in previsione dell'abbandono della chiesa di S. Antonio Abate e S. Giovanni Decollato, stabilirono di edificare una nuova chiesa intitolata alla S. Madre del Carmine.

Nella raffigurazione sottostante sono riconoscibili all'interno dell'isolato la chiesa della Madre del Carmine e quella di S. Antonio Abate e S. Giovanni Decollato.

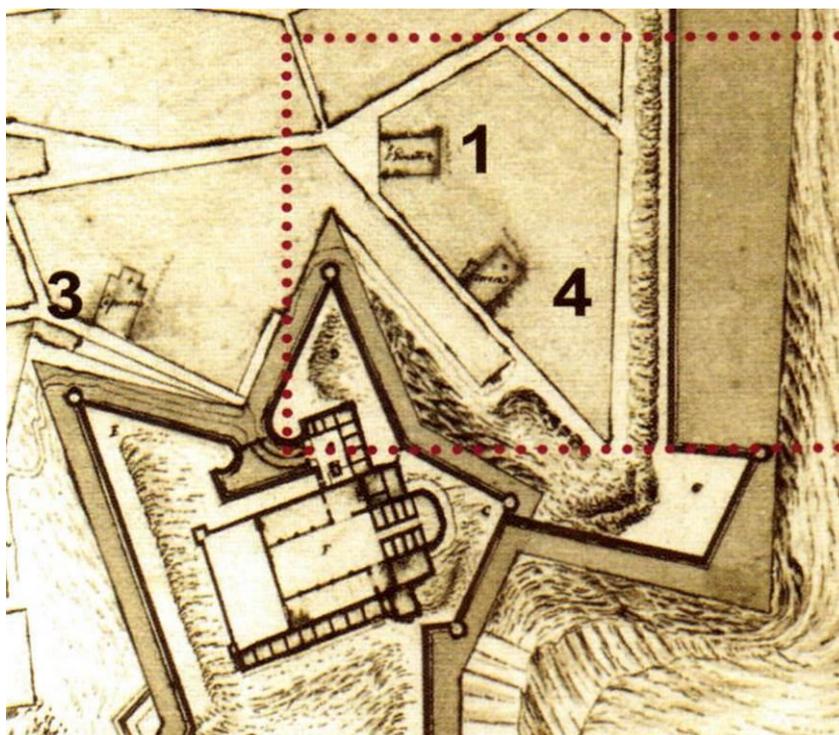


Immagine tratta dal libro "Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa", pag. 21

In questo periodo i Carmelitani si stabiliscono definitivamente nei locali dell'adiacente chiesa della Misericordia. La definitiva rottura dei rapporti con i vicini Disciplinanti porta nel 1637 alla realizzazione del nuovo convento di S. Teresa e all'erezione della chiesa di S. Madre del Carmine ultimata nel 1660 laddove, a partire dal 1708, sarà eretta la chiesa di S. Giuseppe, l'attuale chiesa della Misericordia, su progetto dell'architetto Francesco Gallo.

Le fattezze della primitiva chiesa dei Carmelitani e quelle del convento sono documentate su un disegno a colori conservato nell'Archivio Generalizio dei Carmelitani Scalzi a Roma.

La chiesa di S. Madre del Carmine è ad aula unica con cappelle laterali e un coro rettangolare situato dietro all'altare con l'asse longitudinale parallelo a Via della Misericordia. La facciata è segnata da alcune lesene.

Il Convento, nell'antico documento, è collocato a Sud della chiesa ed è composto da due maniche ortogonali che si affacciano sull'attuale area cortiliva che ospitavano i locali adibiti a infermeria, capitolo e corridoio rimasti invariati nel tempo.

Non è stata rinvenuta traccia dell'ala orientale del convento.

Il cortile, in origine più grande, è stato successivamente sacrificato dalla realizzazione della chiesa e si trova a ridosso del convento; su di esso si apriva un chiostro con quattro archi ora tamponati.

Oggi il complesso conventuale si presenta planimetricamente così:

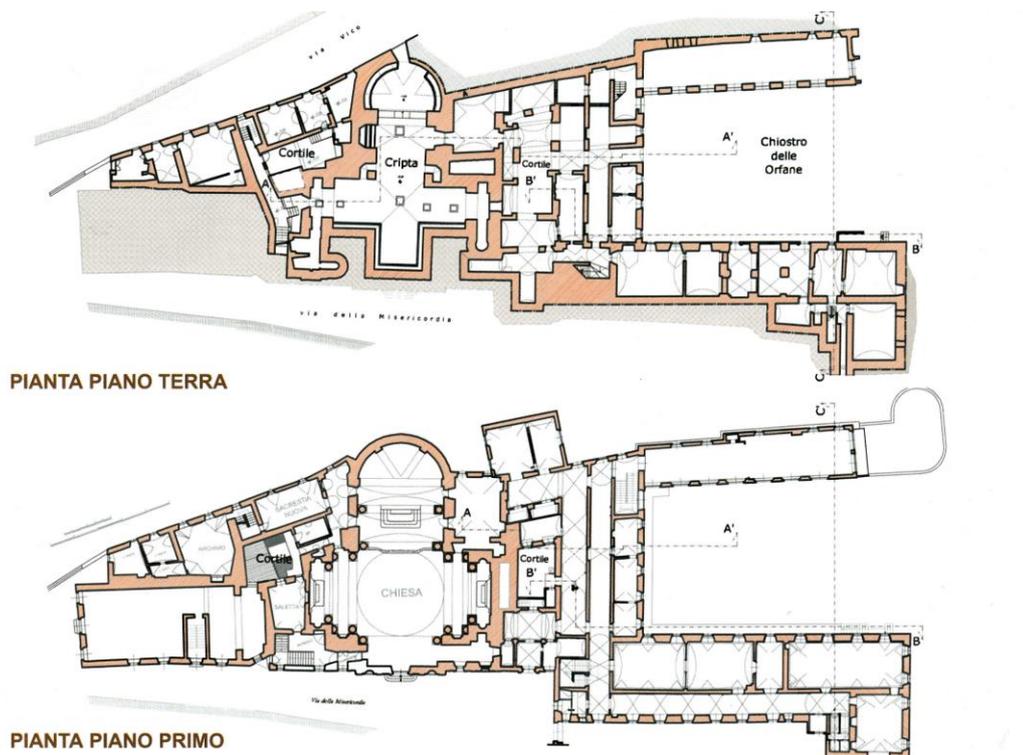


Immagine tratte dal libro "Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa", pag. 36

La molteplicità degli spazi conventuali fa sì che venga accostato all'edificio ecclesiastico, solitamente esposto Nord per contrastare i venti di tramontana, venga accostato un chiostro adibito a orto ed *herbarium*, utili per la gestione della mensa e a disposizione del responsabile della cucina e del refettorio, soluzione che risulta adottata nel convento in esame.



Immagini tratte dal libro "Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa", pag. 37

La posizione dei conventi all'interno delle città fa sì che essi sviluppino confini frastagliati dettati dalla conformazione degli spazi in cui si inseriscono in mezzo alle proprietà del minuto tessuto edilizio medievale.



Il giardino dell'ex convento costituisce l'oggetto della tesi il cui intento progettuale è rivolto alla riqualificazione del medesimo allo scopo di implementare il tessuto "verde" del rione Piazza annettendolo alla rete di percorsi turistici all'interno della parte alta della città al fine di valorizzarne il patrimonio storico ivi presente.

Progettare in questo isolato e recuperare l'utilizzo del giardino seicentesco alla luce delle trasformazioni in atto nel rione Piazza e prossime all'edificio conventuale può dunque essere un'occasione di riscatto di questa realtà storica.

Il progetto di tesi con il recupero dell'area a giardino ha altresì lo scopo di coniugare quest'area abbandonata alle necessità di svago degli alunni del vicino polo scolastico mediante un doppio collegamento attuato mediante l'ascensore inclinato che partendo da Piazza d'Armi ove ha sede il polo scolastico evidenzia le trame salienti con il contesto oggetto di riqualificazione anche sotto l'aspetto del turismo accessibile o spazi perduti che ora potrebbero rivedere rimaneggiati.

Si individua al tal fine un percorso che inizia dalla vicina Piazza d'Armi e mediante l'uso dell'ascensore inclinato permette di raggiungere il giardino riqualificato anche a beneficio della scuola per poi lambire l'edificio delle ex Orfane oppure introdursi per una pausa esplorativa del Museo della Stampa e del Polo librario di prossima realizzazione e fuoriuscire su Via Baluardo Emanuele Filiberto in prossimità dello sbocco più alto della scalinata dipartente dal sagrato della chiesa della Misericordia in concomitanza con il parco delle mura a integrazione e/o completamento del percorso ad anello che il turista può percorrere per visitare le emergenze storiche del rione Piazza.

Palazzo del Governatore



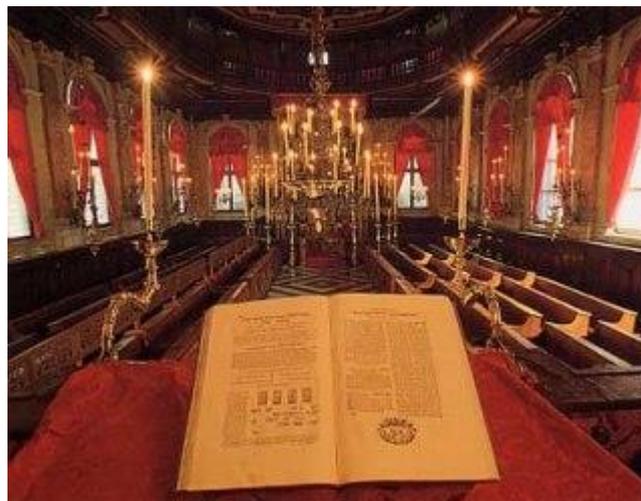
<https://www.flickr.com/photos/fotomie2009/10704251344>

Il Palazzo era composto in origine da due edifici distinti e di diversa altezza che furono poi uniti nel corso del XVI secolo. Era caratterizzato, come gli altri edifici della piazza, dalla presenza di un portico con archi a sesto acuto al piano terra e da cornici in cotto intorno alle aperture dei due piani superiori. A partire dal '400 la facciata iniziò ad essere affrescata con decorazioni ed emblemi di varia natura, ed in modo particolare dagli stemmi dei Governatori, che con il passare del tempo occuparono l'intera superficie. Nel Settecento e Ottocento la facciata venne interessata da interventi edilizi piuttosto invasivi che hanno portato alla perdita di numerose decorazioni. Il recente restauro ha restituito lo straordinario repertorio di stemmi ed emblemi che testimonia quasi cinquecento anni di storia cittadina.

La Sinagoga



<https://lattes-valentini.it/sinagoga-mondovi/>



<https://mondovipiazza.wordpress.com/mondovi-turistica/>

Quando nel 1724 fu istituito il ghetto a Mondovì Piazza, la sinagoga fu realizzata al secondo piano di una abitazione, per rispettare il precetto religioso che vuole che al di sopra delle sinagoghe non possa essere edificato nulla.

Alla sinagoga si accede oggi da via Vico 65 e l'edificio che la ospita non presenta esteriormente alcun connotato che ne sveli

la presenza. Qui si trova ancora la tradizionale disposizione delle sinagoghe piemontesi antecedenti all'Emancipazione (1848), con l'*Aron ha kodesh* (Arca Santa) sulla parete est, la *Tevà* (palco dell'officiante) al centro della sala e i banchi disposti lungo le pareti.

La sala di preghiera, piccola di forma quadrangolare, è illuminata da poche finestre che guardano verso il cortile interno. Lungo le pareti una decorazione a *trompe l'oeil* simula una serie di finestre, sormontate da scritte in ebraico, e i sedili lignei dove prendevano posto gli uomini. Al centro troneggia la *Tevà*, un baldacchino ligneo ottagonale intagliato e decorato senza sfarzo.

L'*Aron ha kodesh*, sempre in legno intagliato e dorato, si trova sulla parte est, fra due finestre che si aprono su un loggiato. Le ante dell'*Aron* sono decorate dall'immagine in bassorilievo del candelabro a sette bracci acceso (*menorà*) e si aprono fra una coppia di colonnine tortili; le "Tavole della Legge" sovrastano l'Armadio. Una cancellata in ferro battuto chiude lungo i fianchi la predella d'accesso all'*Aron*. Un lume denominato *Ner Tamid* (luce perenne) pende davanti a questo arredo; altri lumi di foggia ottocentesca scendono dal soffitto in vari punti della sala.

La volta è dipinta di colore blu e il pavimento è in doghe lignee disposte a ottagoni concentrici. Dal pianerottolo di accesso alla sinagoga si può uscire sul ballatoio che conduce alla sala del matroneo, destinata ad ospitare le donne durante le funzioni religiose, ricavata aggiungendo dei vani all'edificio originale; le due finestre che originariamente guardavano verso il cortile oggi si aprono verso il matroneo. Dal matroneo si prosegue nell'aula scolastica e infine in un loggiato che ospita il vano dell'*Aron*.

Belvedere, Torre dell'orologio e Parco del tempo



http://www.campinglacascina.it/home/wp-content/gallery/galleria-dintorni/gallery_02.jpg

I Giardini del Belvedere, nati per l'Esposizione Floreale del 1903, offrono uno spettacolare panorama semicircolare che va dalle Alpi Liguri fino al Monviso in fondo alla pianura, e accompagna le colline monregalesi perdersi nella Langa. La vista si fa a 360° in cima alla torre simbolo di Mondovì.

Alta oltre 29 metri, con monofore ogivali, merlature e un grande orologio mono-lancetta su ogni lato, la Torre Civica (detta Dei Bressani) in origine era il campanile della Chiesa di Sant'Andrea, che qui sorgeva, domina la collina e caratterizza il profilo della città dal XIII-XIV secolo.

Nel 1759 Giovanni Battista Beccaria la utilizzò come punto trigonometrico per calcolare l'arco meridiano tra Andrate (Novara) e Mondovì.

I giardini e la torre ospitano il "Parco del Tempo".

L'automa di un moro che batte le ore e una torre con l'orologio tra i simboli di una città disseminata di meridiane: il contesto migliore per tracciare una storia della misurazione del tempo! Raccoglie l'invito il Parco con i suoi tre percorsi:

- uno nella torre (risalendo, si va a ritroso dagli orologi elettronici fino al meccanismo a una lancetta della torre realizzato, nel 1895, dalla celebre fabbrica monregalese di orologi da torre Fratelli Jemina; nel loggiato, la "voce del tempo", ovvero le campane);
- uno nei giardini (dove, oltre alle meridiane a lato torre, sono stati installati 3 orologi solari orizzontali in pietra);
- uno attraverso la città (con la mappa di tutte le meridiane presenti nel centro urbano esposta su un lato esterno della Torre Civica e illustrata all'interno della nuova Guida di Mondovì "MondoViGuida", disponibile presso l'Ufficio Turistico e le librerie cittadine).

Chiesa di Santa Chiara



<http://www.monsbaroque.cigna-baruffi-garelli.edu.it/index.php/opere-e-autori/lettura-delle-opere/28-chiesa-conventuale-di-santa-chiara-a-mondovi-piazza>

Nel 1668 fu costruito, in parte su disegno dell'architetto fossanese G. Boetto, (lo stesso che progettò la chiesa di San Francesco Saverio in piazza Maggiore) il convento per ospitare la Congregazione Francescana delle monache Clarisse, ordine religioso presente a Mondovì fin dal XIV° secolo. Sul fianco destro del convento fu costruita la chiesa su progetto del monregalese Francesco Gallo, che la disegnò nel 1708. I lavori iniziarono nel 1712 e furono terminati nel 1724 sotto la guida del capomastro Francesco De Bernardi di Lugano. Le difficoltà economiche della congregazione costrinsero a sacrificare, a fronte di grande spazialità della pianta, l'elevazione dell'interno, con le volte e le cupole più basse rispetto al progetto, e del campanile. Ne nacque comunque una delle opere migliori del Gallo, di sicuro una di quelle in cui è più forte l'accentuazione barocca dell'organizzazione architettonica.

Francesco Gallo nelle facciate prediligeva il mattone a vista, ma per la facciata di questa chiesa scelse intonaci colorati e lavorò molto sulla dinamicità delle linee.

Della decorazione interna sono rimasti ignoti i nomi degli stuccatori (forse i fratelli Beltramelli) e dei pittori che vi lavorarono con grande maestria, come mostra ad esempio la marmorizzazione delle colonne e delle paraste, nella quale il visitatore può scorgervi, in un gioco mimetico, piccoli paesaggi e figure di fantasia.

Di grande suggestione è la cripta sottostante la chiesa: un grande pilastro a fungo ne sostiene la volta. Il grande e complesso edificio a monte della chiesa ospita oggi alcuni istituti scolastici della città e la Scuola Comunale di Musica.

Museo Civico della Stampa



<https://www.aimsc.it/museo-civico-della-stampa-mondovi>

Il 24 ottobre 1472, per opera del tipografo Antonio di Mattia di Anversa e con l'apporto economico del facoltoso Baldassarre Cordero, fu edito a Mondovì il primo libro stampato in Piemonte, il *De Institutiones Confessorum* di S. Antonino, Vescovo di Firenze. Erano trascorsi soltanto sedici anni da quando Johann Gutenberg di Magonza inventò la stampa a caratteri mobili e pubblicò il primo libro moderno, la Bibbia delle 42 linee. Mondovì era all'epoca una delle più importanti città del ducato di Savoia; la richiesta di cultura del suo vivace ambiente intellettuale, l'intraprendenza del ceto mercantile, le possibilità offerte dall'industria cartaria, contribuirono all'affermazione della nuova tecnica. Fu l'avvio di una lunga tradizione che vide emergere, dopo Antonio di Mattia, le famiglie dei Vivalda (1476-1495) e dei Berruerio (1508-1521). A queste si devono, tra le altre, le edizioni illustrate de l'*Esopo moralisatus*, del *Libellus de natura animalium*, pubblicati tra il 1476 ed il 1510, che sono una specificità della tipografia monregalese e costituiscono il suo innegabile primato nella diffusione del libro popolare illustrato.

Nel Cinquecento essa si alimentò della presenza dell'Università, voluta dal duca Emanuele Filiberto, in funzione della quale egli chiamò a Mondovì il tipografo del duca Cosimo de' Medici, Lorenzo Torrentino. Fra le sue prestigiose pubblicazioni, tutte in qualche modo legate all'ambiente scolastico, spicca l'Architettura di Leon Battista Alberti. Al Torrentino seguirono Niccolò Carpi, anch'esso fiorentino, e Giovanni Vincenzo Cavalleri, che nel 1598 pubblicò gli *lura Civitatis Montis Regalis*, la raccolta dei privilegi della città. Nel 1600, con Enrietto, avviò la propria attività la famiglia Rossi, attiva fino all'Ottocento tra Mondovì e Cuneo. Accanto a questa troviamo i Gislandi (1615-1699), poi i Veglia (1692-1719) e Nicola Amedeo Cigliero (1719-1732).

L'attività tipografica monregalese godeva ancora di grande prestigio in epoca napoleonica: un erede dei Rossi fu incaricato di pubblicare il *Journal du Département de la Stura*, organo ufficiale del governo francese.

La libertà di stampa che seguì alle riforme albertine di metà Ottocento favorì anche a Mondovì la nascita di numerose tipografie, molte delle quali soltanto in questi ultimi anni hanno dovuto cedere il passo alle nuove tecnologie. Il Museo Civico della Stampa è la più completa raccolta pubblica di macchine ed attrezzature per la stampa esistente oggi in Italia; attraverso le sue collezioni esso intende valorizzare la storia di questa affascinante attività che da più di cinquecento anni tramanda e conserva ogni campo della conoscenza umana.

La parte più consistente delle macchine esposte proviene dalla collezione dell'Ing. Ernesto Saroglia (1908-1989), messe a disposizione dall'Associazione Museo Universale della Stampa di Rivoli, cui si sono aggiunte quelle della Editrice Tipografia Moderna del Comm. Arnaldo Belloni di Nizza Monferrato (AT), donate dall'erede Sig.ra Marisa – che dopo la morte del padre ha condotto la tipografia sino al 2001 – ed altre offerte dall'Associazione Amici di Piazza, dalla Provincia di Cuneo e da numerosi donatori. Il Museo Civico della Stampa accoglie i visitatori in un'atmosfera d'altri tempi: nella prima sala, infatti, è stata ricostruita la Editrice Tipografica Moderna di Nizza Monferrato (AT), un tipico esempio di officina grafica ancora in

attività fino a pochi anni fa. La sala è allestita con gli arredi originali: il banco per la composizione, le vecchie cassettiere sulle quali sono disposte le raccolte dei caratteri, il magnifico torchio della ditta Amos dall'Orto del 1874 e la macchina da stampa cilindrica Optima fabbricata dalla ditta Augusta di Torino nel 1911. Il percorso del Museo Civico della Stampa prosegue con l'esposizione di antichi caratteri in piombo e legno accanto ad alcune delle più usate macchine per la composizione tipografica:

- la *Lynotype*;
- la *Monotype*;
- la *Typograph*;
- la *Nebitype*.

Nella sala dedicata alla stampa troviamo alcune significative macchine tipografiche risalenti alla metà del XIX secolo: torchi a leva, platine e piano cilindriche. Inoltre, a complemento, sono presenti alcuni esempi di attrezzature utilizzate per la rifinitura e confezione degli stampati. Nel percorso del Museo non possono mancare i torchi per le stampe artistiche. Il più antico risale al 1640 e proviene dall'Università di Torino, mentre sono databili agli anni Cinquanta dell'Ottocento un paio di torchi litografici per la stampa su pietra, di cui uno con la caratteristica leva a stella che ha ispirato il logo della Stamperia del Museo. Negli ultimi vent'anni le tecnologie informatiche hanno trasformato radicalmente il settore della carta stampata, rendendo obsolete le macchine e le attrezzature utilizzate fino allora. Un tempo comporre e stampare era un lavoro lungo e impegnativo, che richiedeva l'utilizzo di macchinari complessi e professionalità artigiane altamente specializzate, oggi pressoché scomparse. Il Museo Civico della Stampa di Mondovì intende contribuire a mantenere viva la memoria di questa secolare cultura.

Il Museo, con la collaborazione di esperti e tipografi, organizza visite guidate e laboratori riservati alle Scuole di ogni ordine e grado.

Nelle sale espositive e nel laboratorio didattico, infatti, è possibile seguire la nascita di un libro o di uno stampato a partire dalla

composizione manuale del testo con i caratteri mobili, per arrivare alla stampa con le macchine più caratteristiche: i torchi metallici che hanno perfezionato quello inventato da Gutenberg, le pedaline agili e maneggevoli, le grandi piano cilindriche con le quali si stamparono i primi giornali, le più recenti macchine offset. È anche possibile sperimentare il funzionamento dei torchi xilografici, calcografici e litografici per le incisioni d'arte. Il materiale esposto, oltre che aiutare per approfondire i vari aspetti del lavoro tipografico, può essere utilizzato per interventi e riflessioni a carattere interdisciplinare sul progresso della meccanica e l'evoluzione dei mezzi di comunicazione.

Museo della ceramica



<http://www.targatocn.it/2010/12/13/leggi-notizia/argomenti/eventi/articolo/il-museo-della-ceramica-di-mondovi-e-realta-tutte-le-immagini-piu-belle.html>

Il Museo della Ceramica di Mondovì, collocato nel settecentesco Palazzo Fauzone di Germagnano, ospita l'allestimento permanente delle collezioni ceramiche distribuite nelle 17 sale dei piani nobili del Palazzo.

Le sale espositive, ricche di affreschi, stucchi, tappezzerie, specchiere, camini, sapientemente restaurati, si affacciano con

una vista superba su Piazza Maggiore, sulle Alpi Marittime e sulle colline delle Langhe.

Sono esposti oltre seicento pezzi ceramici distribuiti su quasi 600 metri quadrati; duemila pezzi sono poi custoditi nei depositi visitabili, destinati a studiosi, collezionisti, cultori della materia.

Le ceramiche provengono dalle collezioni di Marco Levi (1910-2001), ultimo proprietario e direttore della fabbrica "Vedova Besio e figlio", e di Carlo Baggioli. Quella di Baggioli - la più ricca collezione di ceramiche del distretto monregalese - era stata acquistata negli anni Novanta del secolo scorso da Marco Levi, che l'aveva poi donata insieme alla propria alla Fondazione Museo della Ceramica "Vecchia Mondovì". Sin da allora Marco Levi aveva coltivato il sogno di preservare e trasmettere la memoria storica di una plurisecolare esperienza artistica e industriale e di farla rivivere in una prestigiosa sede museale.

L'avventura del distretto industriale monregalese della ceramica inizia in età napoleonica e si esaurisce alla fine degli anni Settanta del Novecento.

La produzione della terraglia, materiale innovativo della rivoluzione industriale usato per stoviglie a costi contenuti, segna nell'Ottocento e nel Novecento la cultura e l'economia della città di Mondovì e di un ampio distretto (Villanova, Roccaforte, Chiusa di Pesio, Vicoforte, Mombasiglio), generando simboli visivi caratteristici e inconfondibili, tra cui il galletto dalla coda variopinta e le vivaci decorazioni a spugna intagliata.

Visitare il museo significa ripercorrere le tecniche produttive e i filoni decorativi che si sono succeduti nel corso di quasi due secoli. La storia dello sviluppo industriale, artistico e culturale del distretto ceramico monregalese è raccontata nei pannelli espositivi con un linguaggio accessibile e accattivante, arricchito da impianti multimediali di forte e immediato impatto scenografico.

La visita prende avvio al primo piano con sale dedicate al ciclo produttivo, e ruota attorno alla magia della terra che diventa oggetto utile attraverso manipolazioni e condizionamenti.

È concepita come un viaggio all'interno di una fabbrica: nella centrale sala degli Stemmi, ove è collocata l'installazione multimediale "Fare ceramica", un percorso orizzontale introduce il visitatore nelle diverse fasi della lavorazione della terraglia e nelle tecniche della decorazione, coinvolgendolo in modo diretto nei suoni, nelle immagini e nelle sensazioni della fatica e della sapienza manuale.

La prima sala illustra la storia del distretto ceramico con una mappa e una grande linea cronologica, restituendo al visitatore l'importanza e la diffusione del fenomeno industriale monregalese; la seconda documenta, grazie a interventi di scavo archeologico effettuati sul territorio, la presenza di reperti ceramici di età romana, medioevale e post-medioevale.

La terza sala è costruita attorno al primo inventario di una fabbrica di Mondovì (1809), straordinario e prezioso documento archivistico che consente di ricostruire le tracce della primissima produzione secondo i modelli di *cream ware* dell'inglese Wedgwood.

Le sale successive descrivono le diverse tecniche della foggatura e della decorazione caratteristiche della ceramica locale: pittura a pennello, tamponatura "a velo" o "a merletto", *transfer print*, foggatura con parti a rilievo, decorazione a stampino, mascherina e aerografo. Accanto ai pezzi rappresentativi di ogni singola tecnica sono esposti gli strumenti per realizzarla, provenienti dalle fabbriche storiche del distretto.

L'ultima sala del primo piano è concepita come un mercato, in cui sono esposte le più diverse tipologie ceramiche, pronte per soddisfare le esigenze della clientela. Sotto il superbo affresco barocco che rappresenta il mito di Fetonte fatto cadere dal carro del Sole dai fulmini di Zeus, l'attenzione è catturata dai vari aspetti del commercio, il viaggio, la pubblicità, l'esposizione. Dalla finestra che si apre sul versante sudorientale del Palazzo il visitatore può vedere direttamente i luoghi originari del fenomeno industriale monregalese: i castagneti per il combustibile, le cave di argilla di Vico, l'inizio della pianura piemontese, i dolci rilievi delle Langhe e la valle del Tanaro verso la Liguria, direttrici tradizionali di scambio.

Il secondo piano è dedicato alla storia industriale del distretto. La sala multimediale che fa da centro ideale all'esposizione "Apparecchiare la tavola", testimonia il successo della terraglia monregalese, capace di creare servizi da tavola secondo esigenze e gusti legati anche ai diversi contesti sociali.

Il visitatore sceglie da una consolle un manufatto ceramico, lo appoggia su una mensa virtuale e così dà vita, una ad una, a otto tavole che si apparecchiavano da sé, con gesti densi di poesia, semplici e quotidiani.

Le successive sei sale descrivono le quattro grandi fasi della storia del distretto industriale monregalese utilizzando, oltre alla produzione tipica delle singole fabbriche, immagini fotografiche e didascalie: il radicamento ad opera di Francesco Perotti e di Benedetto Musso nella prima metà dell'Ottocento (prima sala), la grande espansione dopo il 1850 (seconda sala), la crisi economica negli ultimi quindici anni del secolo a Mondovì (terza sala) e nei centri del distretto (quarta sala).

Alla fase del Novecento sono dedicate le ultime due sale: la prima ripercorre la storia e la produzione delle diverse fabbriche, la seconda illustra il tentativo di foggiatori e decoratori, spesso riuscito, di inseguire le correnti artistiche europee della prima metà del secolo. Si spazia tra suggestioni ottocentesche, Liberty, Art Déco, Futurismo e design industriale: un prezioso patrimonio destinato a esaurirsi con la crisi progressiva e inarrestabile delle principali manifatture ceramiche del distretto fra gli anni '60 e '70 del secolo scorso.

Nella parabola insieme entusiasmante e amara della ceramica monregalese il visitatore potrà cogliere l'essenza stessa dell'industria moderna: la produzione in serie e a costi contenuti di oggetti di uso quotidiano e di aspetto gradevole che ha rivoluzionato irreversibilmente abitudini, rapporti, costumi e stili di vita delle persone.

CAPITOLO 4: ANALISI DEL RIONE PIAZZA

Mondovì ha vissuto le pagine più antiche e memorabili della propria storia a Piazza: per questo la visita della Città non può che cominciare da qui, dal colle sul quale la comunità civica ha avviato i suoi primi passi di libertà ed autonomia, dal profilo inconfondibile di torri e campanili, ma anche di edifici sacri e civili dove stili e secoli si fondono e si confondono, stretti tra le mura medievali, suggestivo balcone sulle Langhe e sulla pianura coronata di montagne.

Collocazione geografica e inquadramento geomorfologico.¹⁵

Il Comune di Mondovì è parte della Provincia di Cuneo e si colloca nell'area storico-culturale del Monregalese.

Rappresenta l'ambito meridionale della Comunità Montana delle Valli Monregalesi e confina con i Comuni di Rocca dè Baldi, Magliano Alpi e Carrù, a nord; Bastia Mondovì, Cigliè, Niella Tanaro, a est; Briaglia, Vicoforte, Monastero Vasco, a sud; Villanova Mondovì, Pianfei, Margarita e Morozzo a ovest.

Il territorio di Mondovì, costituito storicamente da cinque differenti borghi lungo il torrente Ellero, si è sviluppato lungo la strada che collega Torino e Savona, la strada statale (S.S.) n° 28, godendo dunque di un eccezionale bacino di riferimento, dall'area metropolitana del capoluogo alla riviera ligure.

Come già precedentemente enunciato il nucleo originario, corrispondente all'attuale rione Piazza, fu costruito sul colle detto del "Monteregale", in posizione dominante rispetto alle zone

¹⁵ http://www.comune.mondovi.cn.it/assets/VersionedFiles/PgsStd/469/89/File_IT/Elab.-P1.1-Relazione-illustrativa.pdf

circostanti e ai colli che si estendono verso est, tra la valle dell'Ermena, l'Ellero e il Tanaro. In seguito iniziò a popolarsi anche la zona pianeggiante, dove sorsero altri due borghi: Breo, tra il corso dell'Ellero e la collina di Piazza, e Carassone, collocato originariamente nella ripida zona tra il torrente e la base della soprastante collina.

Seguirono l'edificazione del Borgato, alla confluenza dell'Ellero e dell'Ermena, e, nel Novecento, dell'Altipiano e del Ferrone.

L'altitudine media dei cinque Borghi varia sensibilmente: Piazza si trova a 543,83 m s.l.m.; Breo, a 395,26 m; Borgato a 405,79 m; Carassone a 407,36 m; Altipiano, a 416,22 m.



Brand

La città è il principale museo di se stessa organizzato per sale e percorsi lungo i quali sono esposte le testimonianze della storia e dell'evoluzione urbana di Mondovì.

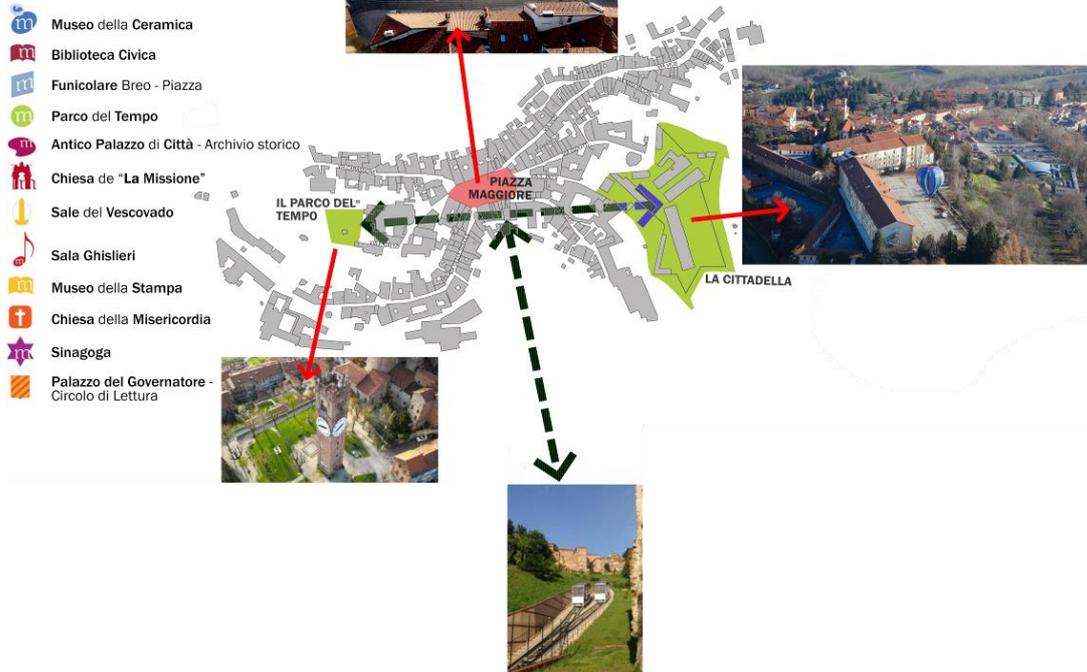
È sempre difficile stabilire un *brand* per una città perché le persone hanno percezioni diverse e infiniti criteri di giudizio.

Quando si pensa a una città, si pensa a caratteristiche diverse quali il clima, l'inquinamento, il trasporto, il traffico, il costo della vita, i servizi per lo sport e il tempo libero, l'ordine e la sicurezza, la vita culturale.

Tra i diversi parametri per trovare il *brand* di una città, si possono riconoscere almeno sei criteri di giudizio tra i più diffusi:

- Il luogo: come le persone percepiscono gli aspetti fisici della città? L'immagine che ne hanno è piacevole? Si immaginano negli spazi aperti o in giro per la città? Cosa c'è di bello?
- Il potenziale: che opportunità economiche ed educative offre la città ai visitatori, agli uomini d'affari e agli immigrati? La città è un buon posto per questi e per le loro famiglie per ricevere alte qualifiche nella formazione?
- La vivacità: l'*appeal* di una vita urbana vivace è una parte importante per costituire il *brand* di una città. Quanto è facile per chi frequenta i luoghi urbani trovare cose interessanti da fare, sia nel breve che nel lungo termine?
- La gente: le persone fanno la città, ed è quindi importante sapere se sono fredde e scortesie oppure gentili e disponibili. È facile introdursi in una comunità anche se si viene da una diversa cultura e si parla una lingua diversa?
- I prerequisiti: quali sono le qualità basiche della città? Cosa c'è di bello nel vivere nella città in questione? È confortevole abitarci? E come sono i servizi quali scuole, ospedali, trasporti pubblici e via così?

SISTEMA INTEGRATO CULTURA TURISMO COMMERCIO di MONDOVÌ



Metodo

Il masterplan del centro storico di Mondovì si configura come uno strumento di analisi e disegna le opportunità, utilizza processi di studio e strumenti di comunicazione diversi da quelli dei piani urbanistici tradizionali per poter contribuire ad arricchire i punti di vista della pianificazione urbanistica e a comunicare le scelte e le opzioni a tutti i cittadini.

È oramai divenuta una prassi consolidata l'idea che la memoria densa e stratificata, viva e attiva rappresentata dal centro storico non possa più essere circoscritta entro il perimetro fisico del confine della città di antico impianto, anche se esso mantiene un ruolo simbolico forte di identificazione dello spazio privilegiato nel quale si concentrano i valori più rilevanti da salvaguardare. Occorre valicare

questo confine ed estendere un'attenzione e un riconoscimento di qualità storica ad una città e a un territorio più ampio.

All'interno della città storica il concetto di tutela guida qualsiasi operazione edilizia e urbanistica, sociale ed economica; ma la tutela non è conservazione astratta ma valorizzazione delle qualità esistenti, rispetto delle peculiarità, promozione degli elementi di vitalità.

Lavorare sullo spazio pubblico: accessibile, accogliente

Togliere il velo, mettere in evidenza e a sistema le qualità e le opportunità del centro storico di Mondovì.

Per trasmettere l'immagine di una città bella, vivibile, che valga la pena di visitare e abitare serve "lavorare sulla macchina" in modo che ciò che già abbiamo divenga evidente e disponibile. Il programma scaturito dal "contratto di valorizzazione urbana" approvato e intrapreso dall'Amministrazione comunale combina grandi azioni, importanti investimenti e varie idee che hanno l'obiettivo di modificare la qualità e la percezione dei luoghi.

La valorizzazione degli aspetti naturali e paesaggistici può in tal senso contribuire a migliorare la qualità della città percepita e anche la sicurezza.

Trasformazione

Gli Ambiti di valorizzazione della città storica riguardano luoghi che nel tempo non hanno raggiunto o hanno smarrito i caratteri di identità, o sono caratterizzati dalla presenza di edifici e manufatti non più utilizzati e riconvertibili a nuovi usi o che presentano fenomeni evidenti di degrado fisico e funzionale. Essi costituiscono quindi rilevanti occasioni di riqualificazione a scala locale e urbana, sia attraverso un innalzamento della qualità morfologica, sia attraverso l'inserimento di

funzioni strategiche. Per i contesti in cui sono collocati e per il loro valore posizionale, assumono un ruolo di promozione dello sviluppo della città storica, attraverso azioni strategiche rivolte, a seconda dei casi:

- alla valorizzazione di edifici e spazi aperti di interesse storico, architettonico e ambientale;
- al recupero di ambiti urbani secondo mix funzionali complessi che consentano la conservazione dell'uso residenziale prevalente;
- al recupero di ambiti urbani per nuove centralità;
- al recupero/realizzazione ex novo di grandi spazi attrezzati a verde per il tempo libero e lo sport e di parcheggi;
- alla riconfigurazione degli spazi aperti e alla creazione di aree permeabili e piantumate;
- al recupero/realizzazione ex novo di spazi a servizio di percorsi ciclopedonali.

Lavorare sulla rete ecologica e su quella dei percorsi. Il sistema dei corridoi ecologici e dei percorsi ciclabili-pedonali può creare un circuito che partendo dal parco del Belvedere, situato presso il Duomo di S. Donato, toccando i principali palazzi storici e le chiese può arrivare fino alla Cittadella filibertina.

Gli spazi verdi sono parte della rete portante della struttura urbana e sono importanti punti di collegamento e di relazione tra città storica e città nuova.

Salire a Piazza

Mettere il centro storico al "centro" non è solo un fatto concettuale, ma anche un problema di connessioni.

Le cinte murarie e le porte, erette con la funzione di proteggere e separare, oggi rappresentano un sistema di comunicazione tra dentro

e fuori efficace per la qualità urbana e importante per quella architettonica. Le porte si attraversano e se all'interno il tessuto storico è ricco di testimonianze e di qualità, spesso non si può dire lo stesso di ciò che lo circonda.

L'idea è che le capacità attrattive del luogo urbano non sono solo intrinseche al luogo, ma derivano anche dall'esperienza dell'entrare e dell'uscire. È il viaggio, o meglio il percorso, uno degli elementi che più di altri connotano l'esperienza dei luoghi.

Arrivare nel centro storico di Mondovì, a "Piazza", è facile perché è chiaro il percorso, perché è efficiente il sistema di dotazione di posti auto, perché si può arrivare in sicurezza anche a piedi, con la funicolare o in bicicletta, perché la rete dei mezzi pubblici arriva ai punti di interesse (Maggiore).

La scena urbana. Gli spazi icona.

La valorizzazione degli spazi pubblici è un obiettivo da perseguire per aumentare il senso di appartenenza e dare maggiore identità ai luoghi.

Gli spazi pubblici vanno promossi come luoghi di elevata qualità urbana riconoscendone il ruolo aggregativo, di integrazione sociale, di centralità e rappresentatività identitaria degli abitanti anche in relazione ad altri catalizzatori urbani.

La previsione di funzioni o eventi attrattivi (mostre, fiere, convegni, rappresentazioni cinematografiche all'aperto, ...) può favorire l'integrazione di attività economiche, cultura, tempo libero e turismo.

La creazione di vivacità sociale può passare anche attraverso le installazioni pubbliche che funzionano da catalizzatori dell'attenzione:

possono essere visuali, musicali, interattive; hanno un linguaggio universale e creano connessione tra persone e luoghi; sono un modo nuovo per scoprire la città “alta”.

L'analisi del rione Piazza di Mondovì, condotta in loco durante il workshop, ha permesso di individuare tre poli di particolare interesse e potenzialità turistiche-attrattive, che dimostrano un buon grado di accessibilità al pubblico:

- l'area di Piazza Maggiore, fulcro dei flussi di mobilità e centro di aggregazione principale del rione;



Piazza Maggiore

- il parco del Belvedere con il “Museo del Tempo”, allestito internamente alla Torre civica;



Parco del Belvedere

- l'ex Cittadella militare filibertina, la cui imponente cinta muraria disegna un confine a sei punte che definisce il limite della parte più alta del rione;



Ex Cittadella militare

Le suddette aree sono state confrontate con la mappa del *Sistema Urbano Integrato – Cultura, Turismo, Commercio* che mette in relazione le varie emergenze architettoniche del tessuto storico cittadino.

Attorno a queste polarità è stato delineato quindi un percorso turistico di collegamento improntato al miglioramento dell'accessibilità urbana ai fini di una maggiore fruibilità sociale: intermodalità, multifunzionalità, esperienze e movimento.

Il rione Piazza offre già i luoghi sfruttabili per le relazioni sociali.

Poco lontano dall'area dell'ex Cittadella militare vi è un polo scolastico rilevante, a due passi c'è anche il "Museo della Stampa" ospitato all'interno dell'ex convento delle Orfane.

Una recinzione attualmente divide lo spazio alberato, lungo le mura dell'ex Cittadella, dalla strada sottostante così che il parco interno non è utilizzato e la strada è solo un luogo di passaggio che si insinua tra emergenze storiche di valore storico e valenza turistica.

Valorizzando l'area intorno alle mura filibertine, attraverso percorsi e aree attrezzate, si può creare un collegamento confluyente nel giardino del convento delle ex Orfane ampliando e prolungando così lo spazio di uso pubblico, potendo inoltre sfruttare la vicinanza con la piazza d'Armi, attualmente adibita a parcheggio del polo scolastico, ma dalla quale ci si inserisce nel circuito di visita al rione Piazza attraverso l'uso dell'ascensore inclinato.

La presenza di attività pubbliche è un'occasione utile per implementare la visibilità dell'offerta turistica migliorando al contempo l'accessibilità urbana a un utenza ancora più ampia.

CAPITOLO 5: IL CONTRATTO DI VALORIZZAZIONE URBANA PER LA CITTÀ DI MONDOVÌ – RIONE PIAZZA ¹⁶

Il “Contratto di Valorizzazione Urbana” della città di Mondovì nell'ambito del “Piano nazionale per le città” riguarda il comparto sud-ovest del rione Piazza, nucleo storico sito sulla sommità della collina e collegato alla parte bassa della città mediante la funicolare recentemente rimessa in funzione.

L'ambito interessato dalla proposta di intervento si relaziona saldamente al contesto storico della città alta.

La città di Mondovì si distingue, infatti, per una tipologia selettiva su più livelli la quale, oltre ad aver determinato il modello di crescita urbana, condiziona tuttora l'utilità e il collegamento fra i rioni; il collegamento fra Breo e Piazza mediante la funicolare ben rappresenta la soluzione alternativa ai problemi della mobilità urbana. La peculiarità morfologica del sito costituisce un notevole punto di forza per il rione Piazza che appare fortemente caratterizzato dal punto di vista paesaggistico, tanto che la sua localizzazione lo rende un *unicum* architettonico e ambientale di notevole interesse ed il suo caratteristico “skyline” spicca rispetto al territorio circostante rendendolo riconoscibile a notevole distanza.

¹⁶ Relazione sintetica alla “Proposta di Contratto di Valorizzazione Urbana” per la città di Mondovì, comparto sud-ovest del rione Piazza - ottobre 2012 – Arch. M. Borio

Descrizione del contesto: le caratteristiche e l'ambito urbano oggetto di trasformazione e valorizzazione.

Proprio la posizione geografica, la storia secolare e la tradizione culturale sono gli elementi fondamentali che determinano l'attrattività di questo luogo, fortemente segnato dall'impianto urbanistico medievale fatto di strade strette e tortuose che si inerpicano lungo la collina per giungere sulla Piazza Maggiore, ancora oggi vero punto di raccolta e di aggregazione del rione.

Il rione Piazza, da sempre, si distingue per il suo ruolo di città dei servizi e si integra con il rione Breo dedito invece al commercio. Il nucleo antico di Piazza è caratterizzato da un fitto tessuto edilizio di notevole interesse ambientale, dove alle emergenze architettoniche importanti, quali ad esempio il Duomo, la Chiesa della Missione, l'ex Cittadella fortificata, la torre del belvedere e molte altre, si alternano alle abitazioni ordinarie, collocate all'interno di palazzi con facciate decorate risalenti al periodo di grande sviluppo architettonico culturale vissuto dalla città nel corso del settecento.

La piazza Maggiore con i palazzi che vi si affacciano, ne rappresenta l'esempio più importante.

L'ospedale, il Tribunale, le attrezzature scolastiche di ogni ordine e grado, le caserme, il palazzo comunale fino alla fine dell'ottocento, sono sempre stati parte integrante del tessuto urbano e della vita sociale del rione, ma le recenti trasformazioni urbanistiche, indotte da un diverso assetto economico e da differenti richieste sotto il profilo funzionale hanno determinando una riorganizzazione delle funzioni che coinvolge i contenitori edilizi esistenti e che ha costituito il motore del programma di valorizzazione da tempo avviato dall'amministrazione comunale per un'operazione anche di marketing urbano.

Il programma di valorizzazione dell'intero rione Piazza è costituito da tre sostanziali assi di intervento che mirano a:

- risolvere i problemi di mobilità;
- riqualificare i contenitori edilizi dismessi con apporti pubblici e privati;
- riqualificare sotto il profilo architettonico e ambientale il complesso urbano.

Nell'ambito del settore mobilità l'amministrazione comunale ha attivato un insieme organico di interventi finalizzati a migliorare la mobilità all'interno del quartiere e a rafforzare il trasporto pubblico in maniera tale da ridurre la presenza dei veicoli privati nel centro storico. Tra questi va segnalato il progetto "Movicentro" di riorganizzazione dell'accessibilità al centro storico di Piazza attuato, da un lato, attraverso la funicolare che collega il rione Breo a quest'ultimo, e dall'altro attraverso il nodo di interscambio di Piazza d'Armi, collocato nel comparto sud-ovest di Piazza in prossimità del nuovo polo scolastico, collegato al nucleo storico mediante un ascensore inclinato in fase di realizzazione.

Entrambi gli interventi contribuiscono a creare le condizioni per attestare la mobilità su auto privata ai bordi del centro storico. Gli interventi sulla mobilità sono stati inoltre associati alla riqualificazione dei percorsi pedonali del rione.

Tra gli interventi volti alla riqualificazione dei contenitori edilizi dismessi emergono due importanti interventi finalizzati al potenziamento e alla riqualificazione delle strutture scolastiche:

- la realizzazione del nuovo polo scolastico in Piazza d'Armi, adibita a parcheggio, collocato sull'area occupata anni addietro dalla rimessa dei bus, ormai dismessa, che accoglie una scuola elementare, una scuola media, un micro-nido, con relativi servizi. L'area a parcheggio ha consentito la riqualificazione di un'area

degradata ubicata in posizione strategica data la vicinanza all'ascensore inclinato che consentirà il collegamento diretto fra il polo scolastico e il polo culturale previsto all'interno del complesso "ex Orfane" di cui la presente tesi esprime una proposta di riqualificazione ambientale e rifunzionalizzazione.

Detto progetto, prevede la ricollocazione della biblioteca civica (ora sistemata nei locali di proprietà dell'ex Istituto Baracco in prossimità del Duomo) all'interno dell'ex complesso conventuale delle "Orfane", sito interessante sia per la disponibilità di ampi spazi e per la possibilità di ampliamento, sia per la buona accessibilità, vista in relazione alla realizzazione del suddetto ascensore inclinato.

Infine, per completare la descrizione delle principali iniziative in corso di attuazione per la valorizzazione del rione, si segnalano gli interventi orientati alla riqualificazione architettonica e ambientale del complesso urbano fra i quali emergono:

- il progetto di riqualificazione della Piazza Maggiore attuato mediante la ripavimentazione in pietra, il riordino degli elementi di arredo urbano, la riorganizzazione della sosta e la regolamentazione della viabilità, nell'ottica di una progressiva futura pedonalizzazione dell'antico spazio urbano.
- la riqualificazione del Palazzo Fauzone di Germagnano in Piazza Maggiore realizzata dal Comune per collocarvi il Museo della Ceramica, eccellenza per la città di Mondovì, ultimato nel 2011.
- Il restauro, ultimato nel 2011, della Chiesa della Missione dove si può ammirare l'importante ciclo pittorico di affreschi della gesuita Andrea Pozzo.
- Il Museo della Stampa collocato nell'edificio delle ex "Orfane", in adiacenza alla Chiesa della Misericordia e accessibile dall'omonima strada, di cui ora è stato presentato il recupero

funzionale del piano terreno per ampliarvi il Museo della Stampa e creare le premesse per la realizzazione del polo bibliotecario della rete monregalese.

La presente tesi prende spunto da tali lavori proponendo una riqualificazione del giardino seicentesco dell'ex convento al fine di ospitare aree a giardino utilizzabili sia dagli alunni del polo scolastico attualmente privo di aree verdi per lo svago che per i futuri fruitori del nuovo polo librario multimediale ("Liber").

Motivazioni

La proposta di riqualificazione di cui alla presente tesi si integra nella filosofia dell'intervento di valorizzazione globale del rione e in tale ottica mira a coniugare gli interventi sulla mobilità con il recupero di contenitori edilizi e di spazi dismessi nel quadro della complessiva riqualificazione paesaggistica e ambientale del comparto storico.

Gli interventi inseriti nella proposta sono:

- il recupero e la riqualificazione dell'edificio di proprietà comunale ex sede del "Collegio delle Orfane", per la realizzazione in esso e nelle aree di sua pertinenza del previsto polo culturale di Mondovì Piazza, comprensivo di biblioteca-centro rete, museo, sala mostre, archivio storico e sale per laboratori multimediali;
- il completamento del collegamento meccanizzato di inclinato tra piazza d'armi e il suddetto polo culturale, nell'ambito del più generale progetto "Movicentro" e la creazione di un collegamento pedonale che si diparte dall'arrivo dell'ascensore inclinato all'interno dell'area giardino dell'ex convento per poi dirigersi verso la manica dell'edificio più a ridosso della via Baluardo Emanuele Filiberto che la separa dal sito dell'ex

Cittadella per il quale il gruppo dello scrivente ha altresì ipotizzato la realizzazione di un percorso verde di valorizzazione della cinta muraria filibertina con realizzazione nell'ex area a parcheggio a ridosso del sottostante Seminario di Via San Pio V un'area attrezzata per l'allestimento di un "teatro urbano" per accogliere eventi e altre manifestazioni artistiche.

- la realizzazione di un percorso pedonale attrezzato attorno alle mura della cittadella sabauda posta sul versante sud-ovest della collina di Mondovì Piazza al fine di valorizzarne i caratteri storici e culturali e renderne maggiormente fruibile la presenza nel contesto territoriale in esame.

Descrizione della proposta. Consistenza di insieme.

La descrizione della proposta, che deve essere letta e integrata con gli elaborati grafici, si propone di sottolineare la riqualificazione e rigenerazione dell'ambito, riferita all'organicità e integrazione degli interventi proposti all'interno del workshop accademico, nella convinzione di poter generare ricadute positive e di innescare un effetto volano rispetto ad analoghe iniziative nell'ambito della rione e delle aree ad esso prossime.

Gli interventi proposti nel workshop, ripresi e sviluppati con la presente tesi, sono fra loro integrati sia riguardo ai collegamenti veicolari e pedonali sia riguardo alle funzioni che in essi si svolgono:

- tutti gli interventi sono organicamente collegati da percorsi veicolari e pedonali (meccanizzati e non) e integrati con il rione storico;
- sul versante Sud del rione Piazza sono attestati di interventi pubblici riferiti al nuovo polo scolastico e al polo culturale e formativo. Essi sono funzionalmente integrati e collegati con l'ascensore inclinato che sono serviti da un ampio spazio di sosta che funge anche da

parcheggio di attestazione per il centro storico (collegamento con l'ascensore e percorso pedonale che prosegue fino alla Piazza Maggiore);

- sul versante Ovest il programma di valorizzazione urbana al quale la presente tesi si accosta sono previsti gli interventi che riguardano, tra l'altro, la riqualificazione del parcheggio "San Giorgio" localizzato ai piedi dei bastioni dell'ex Cittadella in fregio al percorso di valorizzazione dei medesimi.

Il percorso di valorizzazione dei bastioni dell'ex Cittadella, di interesse per il Comune, coordinerà l'intervento di riqualificazione del sito del Polo culturale delle "ex Orfane" consente di rendere fruibile un ambito di pregio sotto il profilo storico e paesaggistico nonché di collegare, con un sistema di mobilità integrata (percorso meccanizzato/ascensore inclinato e percorsi pedonali), gli interventi previsti sul comparto sud-ovest dal citato programma comunale.

Le aree interessate dal percorso sono prevalentemente destinate dal P.R.G.C. a servizi pubblici.

I terreni interessati sono in parte di proprietà del Seminario Vescovile, in parte della ditta "Fincos" che interviene sulla limitrofa area della "Madonnina", in parte del demanio e in minima parte di altri privati.

La disponibilità dei terreni di proprietà del Seminario risulta dal documento di intenti siglato e allegato al "Contratto di valorizzazione urbana".

Si rimarca che il notevole punto di forza è costituito dalla rete della mobilità rinnovata e potenziata: "Piazza d'Armi, Via Vasco, "percorso delle mura", ascensore inclinato.

L'opportunità offerta da questi collegamenti permetterà di restituire alla collettività un ambito di notevole pregio innescando positive ricadute economiche sul rione.

Infine, il polo culturale e il nuovo polo scolastico rispondono ad una consistente domanda espressa dai portatori di interesse in tale direzione.

Il "polo culturale" infatti conterrà una biblioteca rispondente, per caratteristiche dimensionali e di servizio, ai requisiti richiesti per le biblioteche centro-rete qual'è effettivamente quella di Mondovì.

CAPITOLO 6: WORKSHOP

Esiti del workshop

I lavori documentati sono una sintesi e una selezione tematica dell'analisi effettuata nel corso del workshop internazionale "Turismo accessibile a Mondovì" organizzato dal "Turin Accessibility Lab (TAL) del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino in collaborazione con la città di Mondovì, svolto a Mondovì dal 27 settembre al 1° ottobre 2016.

La tesi ha tenuto conto del percorso e delle modalità di lavoro praticate all'interno del workshop quali la lettura della città storica attraverso l'accessibilità ai siti esaminati.

Dall'arrivo della funicolare a Piazza Maggiore si distaccano varie strade che deviano ad altri percorsi e che consentono di modulare la visita secondo le singole esigenze di tempo, interesse e difficoltà.

Da ricordare in proposito il futuro collegamento del parcheggio di piazza d'Armi, situato ai piedi del rione nei pressi del nuovo polo scolastico, con l'ascensore inclinato che connette all'area giardino dell'ex convento delle Orfane oggi sede del "Museo della Stampa", nonché futuro polo bibliotecario "Liber", e il centro del rione mediante le vie San Pio V e Giolitti, quest'ultima più agevole relativamente alla pendenza più costante rispetto a via S. Pio V.

Il percorso di valorizzazione delle mura dell'ex Cittadella, proposto in una precedente tesi di laurea si affianca al lavoro di questa tesi che approfondisce la riqualificazione dell'ex giardino conventuale situato ai piedi del sito militare al quale si collega mediante una passerella

pedonale che si attesta su Via Baluardo E. Filiberto in prossimità dello sbocco del suddetto camminamento e ne collega il proseguimento all'interno del sito conventuale.

È possibile accedere al giardino mediante l'ascensore inclinato, partendo dal parcheggio di piazza d'Armi oppure proseguendo a piedi al termine del camminamento intorno alle mura della Cittadella, nei pressi del bivio con Via della Misericordia, conducente all'omonima chiesa adiacente all'ex convento.

L'intero percorso potrebbe poi essere utilmente segnalato mediante un "fil rouge" costituito da luci appositamente inserite nella pavimentazione stradale oppure mediante una colorazione della stessa laddove non risulti possibile proseguire con l'illuminazione, allo scopo di accompagnare visivamente il visitatore verso la parte più alta e storica della città partendo dal rione Breo, dov'è situato l'altro capolinea della funicolare, e giungendo infine alla piazza Maggiore nel cuore del rione, ove si può usufruire di visite guidate agli edifici e ai siti storici della città.

Il contesto naturalistico e ambientale del rione Piazza, la qualità architettonica e storica dei suoi spazi e palazzi costruiscono il vocabolario programmatico di trasformabilità del sito storico.

Il sistema della mobilità.

La definizione planimetrica del complesso delle reti infrastrutturali presenti nel particolare ambito urbano occupato dalla rione Piazza consente di definire un modello di trasformazione e sviluppo urbano coerente e sostenibile.

Il lavoro pertanto rappresenta una specifica area di studio suddivisa nelle componenti principali del sistema della viabilità stradale,

principali luoghi adibiti alla sosta, ai nodi di scambio e di accessibilità all'area.

La restituzione grafica è avvenuta attraverso diverse modalità di rappresentazione sovrapponendosi alla base cartografica e seguendo una definizione geografica puntuale e precisa degli ambiti e dei tracciati contenenti solo gli elementi significativi di riferimento e di orientamento (principali segni territoriali, edifici, ecc.).

La restituzione di un quadro infrastrutturale risulta utile in quanto consente di cogliere la particolare vocazione dell'ambito rionale di Piazza evidenziandone la strategicità e la potenzialità di trasformazione della realtà urbana.

Il sistema ambientale.

La lettura e la restituzione degli elementi ambientali e naturali presenti in particolari contesti urbani assume un'importanza strategica per la trasformazione e riqualificazione del territorio.

Il sistema ambientale della città di Mondovì è perlopiù costituito dal sistema delle aree verdi intercluse nei tessuti edificati, ma anche dai parchi urbani, dai giardini privati delle residenze, dalle piazze, dai viali alberati, dagli spazi di mitigazione e compensazione ambientale relativi al sistema della mobilità, dal reticolo idrografico naturale e artificiale.

Gli elaborati restituiscono le principali componenti del sistema ambientale utilizzando modalità di rappresentazione diverse e varie (schizzi, suggestioni prospettiche, materiale fotografico, ecc.), con la volontà di restituire l'elevata complessità di tale tema, nella consapevolezza della sua potenzialità di rappresentare una nuova condizione per lo sviluppo e il ridisegno della città storica.

Accanto all'individuazione degli elementi ambientali, emergono così altri temi ad essi strettamente connessi: il rapporto con l'edificato, il grado di fruibilità e di accessibilità alle aree, l'attenzione e il rispetto alle prestazioni in relazione agli usi (spazi verdi attrezzati, spazi con carattere di naturalità, spazi liberi, spazi domestici), l'importanza degli elementi connettivi della rete in grado di garantirne la continuità spaziale e funzionale (percorsi pedonali e ciclabili, alberature della viabilità urbana, spazi verdi) caratterizzando il sistema ambientale come rete ecologica.

Il sistema insediativo.

Lo studio del sistema insediativo ha consentito di individuare la forma della città, che non può essere definita esclusivamente tramite la zonizzazione funzionale o dalla sua struttura tipologica edilizia, ma anche e soprattutto da un'analisi di tipo morfologico.

Tale analisi consente di comprendere la struttura dello spazio urbano attraverso un'interpretazione sintetica e relazionale delle sue componenti evidenziando il rapporto tra suolo scoperto e suolo costruito, pubblico-privato, collettivo e individuale.

La classificazione del tessuto urbano può derivare dalle diverse condizioni strutturali degli insediamenti: un tessuto può quindi differenziarsi per carattere di formazione storica, sistemi insediativi (rapporto pratiche edilizie e struttura urbana) o per funzioni prevalenti.

I sopralluoghi in loco hanno permesso di comprendere la sintassi della composizione urbana: l'aspetto funzionale, la classificazione insediativa e la tipologica dei manufatti edilizi, il sistema delle relazioni e della percorribilità, il sistema delle aree pubbliche e private, il sistema degli spazi aperti.

Le relazioni e la percezione dello spazio.

Lo spazio costruito, caratterizzato da pieni e vuoti, continuità e frammentarietà, instaura di continuo una relazione di natura spaziale e funzionale con il contesto circostante.

Le diverse parti del Rione si confrontano inoltre in relazione alle loro distanze, alla caratterizzazione dimensionale, al loro livello di specializzazione, alla presenza o meno di emergenze, di edifici speciali e di forte connotazione spaziale o funzionale.

Sono state elaborate mappe e schemi che cercano di evidenziare i rapporti e le combinazioni che regolano le differenti parti urbane prestando particolare attenzione agli usi e alla percezione dello spazio urbano, derivanti dall'individuazione o meno di identità, di riconoscibilità, di intensità della percezione, della permeabilità o dell'intensità di utilizzo.

L'interpretazione delle relazioni tra i diversi elementi che costituiscono la realtà urbana del rione è stata utile poiché ha permesso di individuare gli elementi di criticità e di potenzialità sui quali è stato modulato dall'amministrazione comunale un ampio progetto di riqualificazione urbana attuato attraverso la stipula di un "Contratto di valorizzazione urbana" in virtù delle possibilità d'azione concertata offerte dalla L.R. n. 4/2000 e da cui ha tratto spunto il workshop internazionale ispiratore poi della presente proposta di tesi relativamente alla riqualificazione dell'area a giardino dell'ex convento delle "Orfane", di cui è stata altresì prevista la connessione all'area a parcheggio del polo scolastico mediante la realizzazione di un ascensore inclinato, in aggiunta ad una precedente tesi afferente alla realizzazione del percorso di valorizzazione delle mura dell'ex Cittadella.

Interpretare la città. Potenzialità e criticità.

La conoscenza degli aspetti infrastrutturali, ambientale, insediativi di un particolare ambito integrata con lo studio delle relazioni spaziali e funzionali esistenti o virtuali ha consentito l'individuazione delle potenzialità e criticità che caratterizzano l'ambito del rione.

Alcuni elaborati grafici esaminati nel workshop si sono rivelati un utile strumento che ha costituito il punto di partenza per l'elaborazione delle linee progettuali e delle azioni per la trasformazione o riqualificazione dell'area di questa tesi.

L'evidenziazione di nodi, barriere, connessioni, attrattori, elementi di qualità hanno portato a elaborare riflessioni e considerazioni critiche sulle modalità di intervento, in grado di limitare alcune criticità e, al contempo, sfruttare e incrementare le potenzialità già esistenti.

Nell'ambito del workshop sono state evidenziate criticità e potenzialità dell'ambito di studio, sovrapponendo simboli, scritte e campiture alle planimetrie esaminate.

Le modalità di rappresentazioni sono state varie e molteplici: schemi, schizzi, mappe, planimetrie, disegni, tutti ugualmente efficaci e significativi rappresentati poi negli elaborati grafici finali presentati alle autorità presenti nell'ultima giornata dell'evento.

Masterplan del workshop.

Il percorso didattico svolto all'interno del workshop si è concluso con la redazione di un masterplan ovvero di un'esplorazione progettuale che ha sperimentato l'applicazione di regole urbanistiche compositive su uno specifico ambito urbano della città di Mondovì.

La lettura e l'interpretazione della realtà urbana del rione, l'individuazione e la conoscenza delle criticità, dei caratteri di identità e delle opportunità ha fornito gli strumenti sufficienti e necessari a definire una complessiva strategia di trasformazione.

La definizione della strategia di progetto ha richiesto lo sforzo di immaginare il nuovo ruolo possibile di uno spazio urbano e conseguentemente l'individuazione degli obiettivi e delle azioni da intraprendere, nonché la definizione delle regole per la costruzione e ricostruzione degli spazi.

L'esplorazione progettuale rappresenta uno strumento di indirizzo e di guida che ha lo scopo di qualificare la trasformazione attraverso la definizione di obiettivi generali, delle relazioni con il contesto, delle componenti dei diversi sistemi (infrastrutturale, ambientale, insediativo), rimanendo aperto e flessibile per lasciare libertà alla successiva definizione del progetto architettonico.

CAPITOLO 7: LA PROPOSTA PROGETTUALE

La visione urbana del rione suggerisce di mettere a sistema il tema del verde per potenziare la connessione tra il parco del Belvedere, la piazza centrale nel cuore della quale si attesta la funicolare, l'ex Cittadella militare ormai dismessa, posizionata nella parte più alta e meridionale del rione in prossimità e l'area del giardino dell'ex convento delle Orfane.

Per permettere questa sequenza di luoghi la tesi rappresenta l'idea progettuale di valorizzazione e riqualificazione dell'area adibita a giardino dell'ex convento delle Orfane situata ridosso delle mura filibertine dell'ex Cittadella militare dalla quale è separata da tempi antichi dalla strada denominata Baluardo Emanuele Filiberto.

Il progetto di questa tesi nasce in seguito a un'altra tesi di laurea discussa da un compagno di scuola con riferimento ad alcuni esiti del workshop del 2016, più volte citato, volto ad analizzare alcune tematiche individuate dall'amministrazione comunale nel 2004 come parti di un'operazione strategica di alto valore urbano tese alla valorizzazione urbana del rione Piazza.

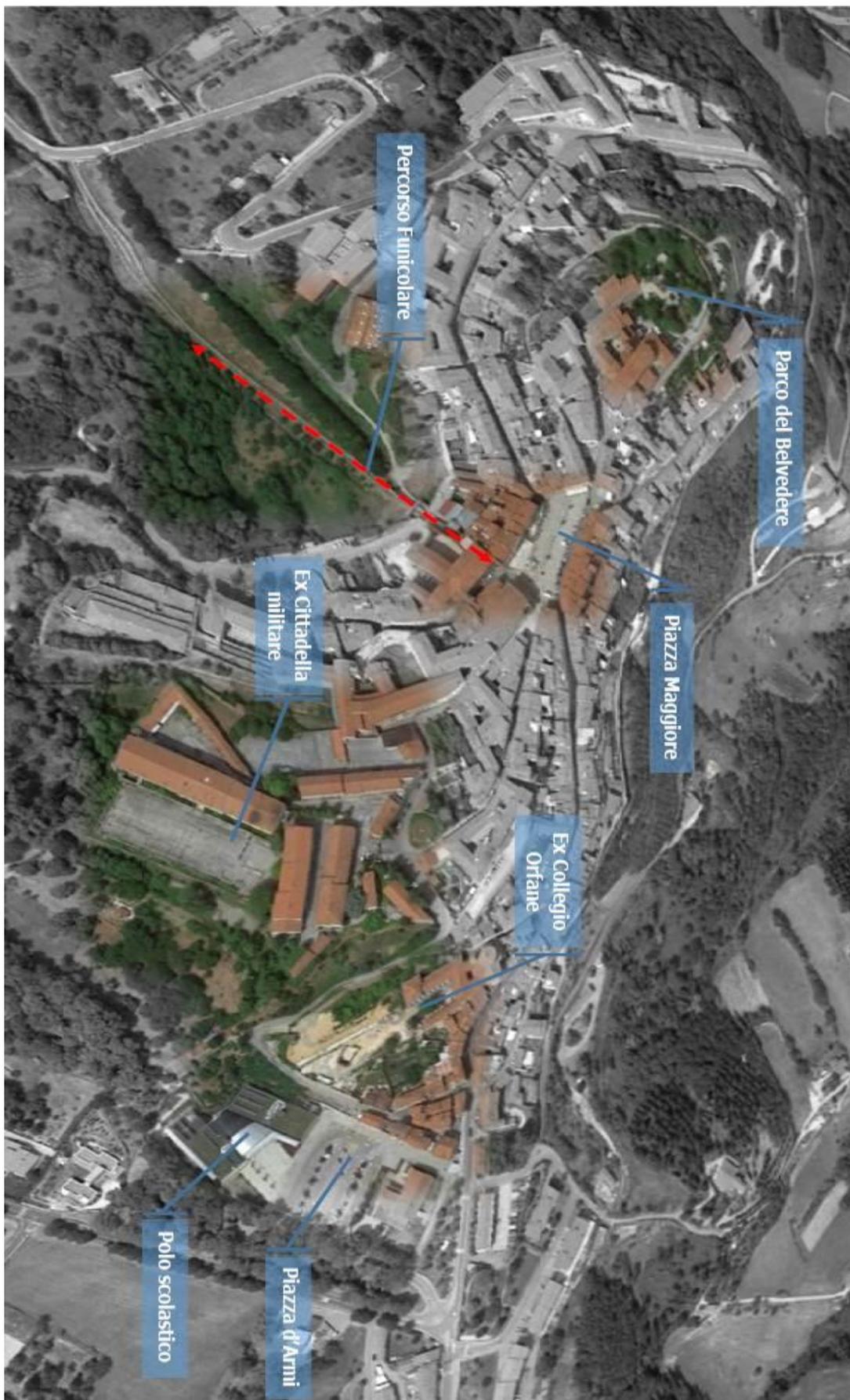
La vocazione a verde dell'area situata ai margini della cinta muraria dell'ex Cittadella militare trova supporto ed integrazione sia con la riqualificazione dell'area del giardino dell'ex convento sia con la vita del rione attestandosi in prossimità del polo scolastico.

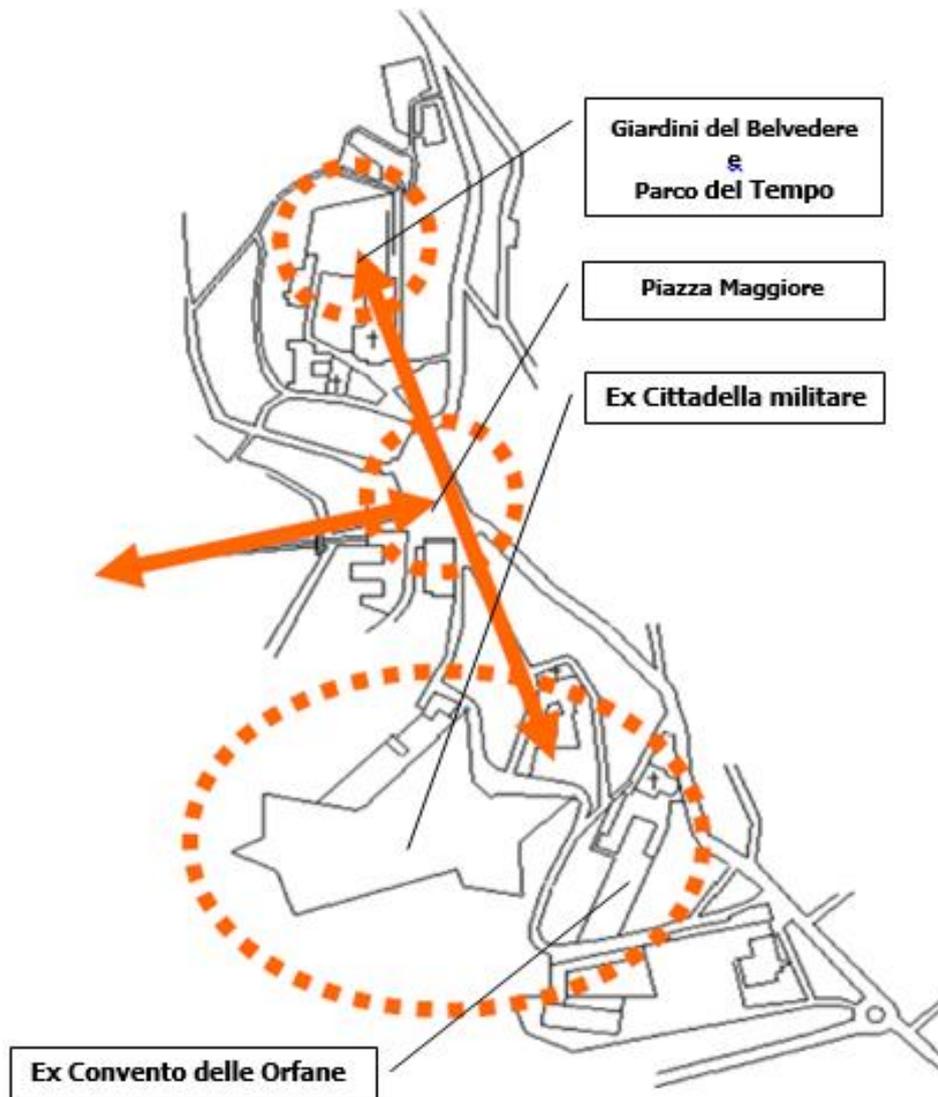
La "contaminazione" tra queste tre polarità: il parco del Belvedere, la piazza Maggiore con i suoi palazzi storici e le attività turistiche e commerciali ivi ubicate, l'ex Cittadella militare con l'area

riqualificabile a percorso verde attrezzato, unitamente al programma di valorizzazione urbana avviato dall'Amministrazione comunale permette una diversificazione di usi e di fruitori atta ad evolvere i flussi turistici verso il recupero del rione Piazza.

La Funicolare, efficiente collegamento con la parte bassa della città (Breo), si presenta sulla piazza Maggiore come infrastruttura dal segno forte ed accogliente.

Gli immediati riferimenti della chiesa della Missione, situata poco più avanti della stazione di monte della funicolare, dell'ex convento dei Gesuiti (ora sede del Tribunale di Giustizia), dei portici sottani e soprani di coronamento della piazza Maggiore (vero punto focale del rione) e dei vari palazzi nobiliari che vi affacciano, suscitano una volontà progettuale volta all'inclusione della parte meridionale del rione, caratterizzata dalla presenza dell'ex Cittadella e dell'ex convento delle Orfane, entro il quale il Comune ha spostato il Museo della Stampa, quale terza polarità in allineamento ideale lungo l'asse longitudinale del rione costituito dal collegamento della piazza con il parco del Belvedere.





Il sistema di afflusso, fermata e deflusso dei veicoli si attesta in alcune zone specificamente e strategicamente ricavate in prossimità delle suddette polarità.

L'apparato funicolare, attestato nella parte meridionale del rione, ha suggerito la parziale riabilitazione del fabbricato sede del Tribunale, a servizio dei viaggiatori e del quartiere. Questa integrazione ha permesso il collegamento diretto con gli edifici del rione Piazza.

Il fabbricato è stato trattato in modo da mantenerne le caratteristiche originarie (cortina muraria e morfologia) lavorando con l'inserimento di volumi interni e ampi spazi di distribuzione. Le destinazioni d'uso indicate riguardano servizi ai viaggiatori come biglietteria, locali per il personale.

Il sito della Cittadella militare (ora dismessa), delimitato da una cortina muraria a sei punte, viene riqualificato paesaggisticamente in modo da definire un camminamento attrezzato integrato da un "teatro urbano" ricavato nell'esistente parcheggio attestato in un'area posta a quota inferiore rispetto all'ingresso all'ex Cittadella.

Questo valore aggiunto rappresenta un prolungamento del sistema del verde: giardini del Belvedere – Piazza Maggiore – Percorso mura, rafforzando la memoria del luogo come utilizzo contemporaneo dell'ex caserma in forte stato di degrado e inutilizzo.

Il percorso di valorizzazione delle mura e il giardino dell'ex Orfane diventano così non solo spazio "intimo" a servizio del quartiere per attività di socialità ma di integrazione degli abitanti, sopperendo tra l'altro alla mancanza di un'area di svago per gli alunni e gli studenti del vicino polo scolastico.

Il percorso verde di valorizzazione delle mura dell'ex Cittadella parallelamente al *terminal* della funicolare occupa e riqualifica un'ampia fascia verde che definisce la duplice vocazione della proposta di tesi. *Incipit* dell'intervento è il collegamento tra la parte meno nota e vissuta del rione cittadino e il parco del parco del Belvedere.

L'obiettivo è di trasformare quindi l'ex sito militare e la vicina area giardino dell'ex convento in un'esperienza piacevole e graduale, immersa in un sistema permeabile di verde che spinge il cittadino

verso i confini del rione. L'area viene affiancata da fasce arboree e arbustive che ne caratterizzeranno e coloreranno la percezione.

L'utilizzo dell'area perimetrale dell'ex sito militare definisce il sistema del verde come continuità tra i diversi poli (parco delle Mura, Piazza Maggiore, parco del Belvedere) senza sovrapposizioni con le altre destinazioni carrabili esistenti.

Gli avventori della funicolare e delle aree di parcheggio attestate ai margini del contesto rionale edificato potranno comunque godere della visione del parco attraverso un percorso che affianca la cinta muraria riqualificata. La variazione altimetrica arricchisce e caratterizza la visione dell'insieme coniugandolo alla quota di ingresso/arrivo della funicolare, ai margini dei portici sottani delimitanti la piazza Maggiore.

In questo senso il "parco delle mura" e il "giardino delle Orfane" vogliono essere una qualità aggiunta per la nuova previsione di riqualificazione del rione cittadino nel contesto del programma di valorizzazione urbano e del "Sistema integrato urbano" che la città di Mondovì ha avviato.

In ultimo si riferisce che la piazza Maggiore è stata in anni addietro totalmente riqualificata mediante un intervento di arredo urbano come luogo pianeggiante per il gioco e la sosta, in una posizione riparata dai flussi dei veicoli, prestandosi altresì ad ospitare l'allestimento di sagre, mostre e avvenimenti sportivi.

Sostenibilità e dinamica dell'intervento

Il progetto si colloca all'interno della strategia della municipalità della città di Mondovì di trasformare l'intero ex complesso conventuale

delle Orfane in una sede museale permanente dedicata alla Stampa e quale polo bibliotecario ("Liber").

All'interno di questa strategia, il convento si connette alla città perdendo la tipica dimensione chiusa tramite la realizzazione di un attraversamento sotterraneo costituito da un ascensore inclinato che collega direttamente l'area del giardino con la sottostante area di parcheggio di Piazza d'Armi situata nei pressi del polo scolastico di recente realizzazione.

In esito alla riqualificazione l'ex sito conventuale si apre alla collettività collegandosi alla via denominata Baluardo Emanuele Filiberto, uno degli assi viabili di accesso al rione storico della città, tramite la realizzazione di un attraversamento sotterraneo costituito da un ascensore inclinato che collega direttamente l'area del giardino con la sottostante area parcheggio di Piazza d'Armi situata nei pressi del polo scolastico di recente realizzazione.

In prossimità dell'arrivo dell'ascensore, internamente al giardino, sono stati studiati dei percorsi e dei camminamenti con un attraversamento pedonale sospeso sui terrazzamenti dell'area del giardino collegando così l'intero complesso conventuale alla parte più alta di via Baluardo Emanuele Filiberto in prossimità dell'ex Cittadella sabauda.

L'ascensore inclinato e la nuova passerella costituiranno un attraversamento aperto per la collettività e per gli studenti del polo scolastico che attualmente soffrono della mancanza di un'ideale quanto opportuna area di relazione e relax.

L'obiettivo primario del progetto nasce infatti dall'esigenza di salvaguardare e valorizzare l'apparato murario della cinta **medievale** della rione Piazza dialogando con la "monumentalità" storica e con il paesaggio entro cui si colloca.

L'ascensore inclinato e la passerella sospesa danno corpo a percorsi aperti che per la loro morfologia non competono con il carattere massivo dell'ex convento oppure dell'ex Cittadella militare, ivi presente, ma ne lasciano predominare la consistenza visiva e materica. La passerella e l'ascensore inclinato quasi a negare la loro presenza lasciano pienamente leggibile la trama di viaria, la natura storica dei luoghi, accompagnando il visitatore all'interno del paesaggio storico.

CONCLUSIONI

Si può dire, in sintesi, che il Comune di Mondovì ha bisogno di essere attentamente guidato in un processo di crescita tanto impreveduto quanto favorevole.

Ciò che è stato analizzato in questa tesi è un quadro prospettico nuovo, capace di compendiare la tradizione con l'innovazione, le spinte endogene alla crescita con quelle esogene, l'equilibrio all'interno della propria realtà e l'equilibrio all'interno di un territorio, molto più dilatato, dal capoluogo Cuneo, all'area metropolitana torinese, alla Riviera ligure, con cui il monregalese si è ormai venuto a rapportare saldamente in questi ultimi anni.

In questo processo di sviluppo ormai certo e in corso, Mondovì non poteva non trovare nell'ambiente la risorsa principale per ancorare i favorevoli presupposti di crescita a valori concreti, condivisi e connaturati nella propria storia.

Del resto è ben presente nelle preoccupazioni dei cittadini e degli amministratori monregalesi che un certo processo di degrado e di impoverimento (per fortuna mantenutosi entro livelli controllabili) del maggior centro storico di Piazza non è dovuto a dinamiche di aggressione o di utilizzazione scorretta del patrimonio storico, bensì, all'inverso, ad un cedimento di interessi, ad uno scollamento di quel meraviglioso sito dell'economia e dei modelli di vita presenti ormai in altre parti del Comune.

La riqualificazione di Piazza deve dunque passare non già attraverso meccanismi "stabilizzanti", o di ripristino, come succede in altri centri

storici, bensì attraverso meccanismi "incentivanti" di riutilizzo dei luoghi, all'interno di un attento e rigoroso controllo dei valori architettonici, urbanistici e sociali. In proposito si ricorda che il "Contratto di Valorizzazione Urbana" rappresenta uno sforzo documentario e progettuale non ordinario per realtà minori come Mondovì.

Il Comune ha fissato i punti più significativi in cui la città si salda con il territorio tramite le principali arterie viarie: qui sono state segnalate le "porte" della città nuova, intese come luoghi di forte riconoscibilità urbana, in termini architettura, di servizi, di offerta culturale e turistica, di qualità degli spazi pubblici.

La tesi si è fatta carico di evidenziare le polarità che più direttamente incidono sul rione Piazza di Mondovì nella prospettiva di miglioramenti e di sviluppo compatibili con la qualità ambientale dei luoghi nell'ottica di coniugare le istanze di accessibilità del patrimonio culturale con quelle di tutela e conservazione.

Il patrimonio culturale, infatti, è in larga prevalenza costituito da immobili che provengono da un passato lontano nel quale le istanze di accessibilità e di fruibilità pubblica erano assenti e in qualche caso volutamente di ostacolo com'è, per l'appunto, l'ex area militare.

A rigore di termini, in questi casi si dovrebbe parlare perlopiù di superamento delle barriere architettoniche esistenti piuttosto che di accessibilità. Quasi sempre, tali barriere non vanno intese esclusivamente come ostacoli da rimuovere o da superare ma anche come buona parte dell'identità architettonica dell'immobile nonché della sua stessa consistenza materica e delle sue qualità formali. In altre parole nel caso di siti storici come quello esaminato dalla tesi le barriere architettoniche possono persino coincidere con il sistema di

valori intorno al quale si definisce l'interesse culturale che costituisce il fulcro dell'attività progettuale della presente tesi.

In un contesto come quello attuale, la scarsità di risorse e di accessibilità costituisce un fattore determinante della trasformazione urbana poiché capace di innescare e consolidare coerenti e durevoli processi di sviluppo.

L'aumento dell'accessibilità di questi luoghi costituisce di fatto una risorsa collettiva che coinvolge aspetti sociali, civili, etici e ambientali a favore della promozione di un'offerta turistica che rendere più attrattivo e vitale il rione Piazza, oltreché più accogliente per la comunità residente.

ALLEGATI

A corollario della parte testuale della tesi sono stati redatti specifici elaborati progettuali relativi all'analisi del rione Piazza contestualizzando l'ipotesi progettuale di riqualificazione del giardino dell'ex "Convento delle Orfane", situato ai piedi della ex Cittadella militare filibertina, nell'ambito di un più vasto programma amministrativo di riqualificazione paesaggistica del rione Piazza della città di Mondovì nell'ottica di incentivazione del turismo accessibile.

Nello dettaglio gli elaborati progettuali sono:

- TAVOLA 01: Inquadramento territoriale
- TAVOLA 02: Masterplan
- TAVOLA 03: Analisi
- TAVOLA 04: Progetto
- TAVOLA 05: Particolari costruttivi

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Valentino Guidi. *“Accessibile è meglio. Primo Libro Bianco sul Turismo per tutti in Italia 2013”* a cura del “Comitato per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile. Presidenza del Consiglio dei Ministri Struttura di Missione per il Rilancio dell'Immagine dell'Italia, p. 81.
- Progetto EU.FOR.ME “Il prodotto turistico accessibile” a cura di: Stefania Centi, Maria Chiara Mossone, Jacopo Borghetti, Eleonora Tramonti.
- *“Tesori del Piemonte. Mondovì. Guida-ritratto della città”*, Ed. Editris Duemila s.n.c., Torino, Aprile 2002.
- *“Tre conventi a Mondovì Piazza. Studi di recupero dei conventi di Nostra Donna, Santa Chiara, Santa Teresa”* a cura di Lorenzo Mamino e David Bodino, Ed. Politecnico di Torino, 2010, Biblioteca civica di Mondovì, Inv. n. 78452.
- *“Accessibilità e valorizzazione dei beni culturali”*. *Temi per la progettazione di luoghi e spazi per tutti*”, a cura di Ilaria Garofolo e Christina Conti, Ed. Franco Angeli, Milano, 2012.
- *“Per una città sostenibile a misura di tutti”*, a cura di Murielle Drouille e Aldo Scarpa, Ed. Alinea, Firenze, Aprile 2009.

SITOGRAFIA

- <http://www.turismoaccessibile.eu/siteon/index.php/progetto/definizione-turismo-accessibile?showall=1&limitstart=>
- http://www.turismabile.it/attachments/article/155/indagine_t.o._-_turismo_accessibile_piemonte.pdf
- www.comune.mondovi.cn.it
- <http://www.comune.mondovi.cn.it/assets/Uploads/AtI-DEF-Presentazione-dati-turistici-Mondovi-18-gennaio-2019.pdf>
- http://www.comune.mondovi.cn.it/assets/VersionedFiles/PgsStd/440/52/File_IT/Comune-Pieghevole-SistemaUrbanolIntegrato.pdf
- www.monregaltour.it
- www.turismoesolidarieta.it
- www.planum.net